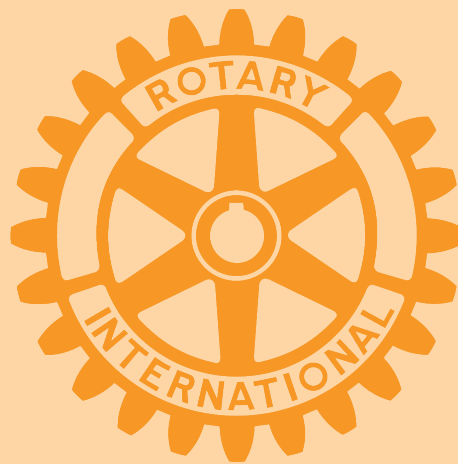


Rotary

Distretto 2071



I GIOVANI DEL RYLA



NOMINE
Piero Augusto Germani
Governatore 2028-29



LEADERSHIP
L'ultimo seminario
del Governatore Odello



VITA DI CLUB
Tanti progetti
alla conclusione

ROTARY 2071 NOTIZIE
NUMERO 3 - MARZO-APRILE 2026
ANNO XII

Direttore responsabile
Mauro Lubrani

▼
Commissione Immagine Pubblica
e Comunicazione Rivista Distrettuale
Presidente: Mauro Lubrani
(RC Pistoia-Montecatini Terme)

▼
Membri: Luigi De Concilio (Rc Firenze),
Gianna De Gaudenzi (Rc Livorno), Gian-
carlo Torracchi (Rc Bisenzio Le Signe)

▼
Hanno collaborato a questo numero
Sandro Addario, Sara Bianchi, Andrea
Cantini, Marco Frullini, Davide M. Gal-
lasso, Riccardo Gattai, Paolo Lavorenti,
Paolo Masi, Andrea Nanni, Giovanni
Padroni, Iliara Raveggi, Arrigo Rispoli,
Gianluca Solimene, Annalisa Verugi,
Bruno Ulisse Viviani

Foto: Francesco Livi

Editore: Distretto 2071

Rotary International

Via Montegrappa 23 - 57123 Livorno

Invio testi e fotografie

magazined2071@gmail.com

stampa@rotary2071.org

Impaginazione e stampa:

Calciosport s.r.l. - Montecatini Terme

Chiuso in redazione il 3 aprile 2026.

La riproduzione degli articoli, anche
parzialmente, è consentita citandone la
fonte. I manoscritti e le fotografie, salvo
diverso accordo, non verranno restituiti.

Gli articoli pubblicati rispecchiano
solamente il pensiero degli autori e non
comportano responsabilità
per la Direzione o l'Editore

■ IL CONVEGNO ■

“Italia insieme”, turismo accessibile e territorio

**Appuntamento il 22 aprile alla Stazione Leopolda
di Firenze con le testimonianze di Rotary e Lions.
Concluderà il Ministro per le disabilità, Alessandra Locatelli**

Si terrà il 22 aprile, alla Stazione
Leopolda di Firenze, la Gior-
nata Nazionale sul Turismo
Accessibile, promossa dal
Ministero per le Disabilità.

I Distretti italiani del Rotary
saranno presenti con uno stand dedicato per
illustrare attività e finalità del Rotary, insie-
me a una breve presentazione dei numerosi
progetti realizzati dai Club.

Nel corso del pomeriggio alle 16,45 è
prevista la testimonianza Lions e Rotary,
interverranno, tra gli altri, Andrea Marchesi,
Segretario Distrettuale del Distretto 2071, e il

Governatore Luigi Gentile del Distretto 2032
(Basso Piemonte-Liguria).

L'evento rappresenta il primo momento
pubblico di una collaborazione tra il Ministe-
ro e il Rotary, avviata con la firma del Pro-
tocollo nazionale da parte di tutti i Distretti
italiani. L'accordo è finalizzato a promuove-
re la piena cittadinanza delle persone con
disabilità, sostenendo percorsi di autonomia,
inclusione e partecipazione attiva, valorizzan-
do talenti e competenze e favorendo nuove
opportunità di socialità. Le conclusioni del
Convegno saranno effettuate dal Ministro per
le disabilità, Alessandra Locatelli.

Sul Sito del Distretto il programma della giornata. Per partecipare ai lavori occorre effettuare la registrazione a questo link.
<https://secure.onlinecongress.it/Onlinecongress/secure/form.aspx?Guid=0826490391524520577994189&language=1>

IN QUESTO NUMERO

pagina

EDITORIALE
E LETTERA DEL
GOVERNATORE

pagine

NOTIZIE
DAL
DISTRETTO

pagine

NOTIZIE
DAI
CLUB

**Alessandra
Locatelli,
Ministro per
le disabilità**



■ EDITORIALE DEL GOVERNATORE ■

Priorità e sfide del Rotary

A Verona una giornata intensa e ricca di contenuti insieme al Presidente Internazionale Francesco Arezzo: un primo bilancio dell'annata 2025-2026

di Giorgio Odello

Carissime Socie e carissimi Soci del Distretto 2071, nei giorni scorsi ho avuto il piacere di trascorrere a Verona una giornata intensa e ricca di contenuti insieme al Presidente Internazionale Francesco Arezzo. Un'occasione preziosa di confronto sulle priorità dell'annata rotariana 2025-2026 e sulle sfide che attendono il nostro Rotary.

Da questo incontro emergono alcune riflessioni che desidero condividere con Voi.

Il "fenomeno Rotary Italia": una crescita che fa scuola

Le donazioni alla Rotary Foundation nel nostro Paese stanno registrando una crescita significativa e costante. Durante la cerimonia dei Major Donors, Francesco Arezzo ha parlato senza esitazione di un vero e proprio "fenomeno Rotary Italia".

I 14 Distretti italiani stanno dimostrando una sensibilità sempre più radicata verso la cultura del dono. Crescono le donazioni individuali — dai contributi più contenuti (EREY, PolioPlus Society) fino ai grandi impegni (Major Donor e lasciti testamentari) — così come aumentano quelle dei Club e dei Distretti.

Un segnale forte, che oggi attira l'attenzione dell'intero mondo rotariano, desideroso di comprendere e, possibilmente, replicare questo percorso virtuoso.

Donare significa generare futuro

Alla base di questa crescita vi è una consapevolezza sempre più diffusa: sostenere la Rotary Foundation significa contribuire concretamente al miglioramento della qualità della vita di comunità lontane, in modo duraturo e sostenibile.

Parliamo di interventi che incidono su bisogni primari — salute, acqua, istruzione, sviluppo economico, pace — e che trasformano profondamente territori e vite. È una responsabilità che ci unisce oltre ogni confine geografico.

Fondazioni locali: una riflessione necessaria

Il Presidente Internazionale ha espresso una posizione chiara rispetto alla tendenza, emergente in alcuni contesti, di costituire fondazioni locali per agevolare benefici fiscali su progetti territoriali.

Pur comprendendo le motivazioni, ha sottolineato come il Rotary disponga già di una rete straordinariamente capillare di Club, pienamente in grado di progettare e realizzare interventi efficaci nelle comunità locali. Il rischio, ha evidenziato, è quello di disperdere energie e visione. Il Rotary è, e deve rimanere, una forza unitaria.

La Comunità mondiale: il nostro orizzonte

Non possiamo dimenticare che esistono ancora vaste aree del mondo in cui le condizioni di vita sono estremamente critiche: carenze igienico-sanitarie, scarsità di acqua, fragilità socio-economiche, difficoltà educative e instabilità. È a que-

sta "Comunità mondiale", come l'ha definita Francesco Arezzo, che la Rotary Foundation rivolge quotidianamente il proprio impegno.

Uno sguardo globale che non deve mai venir meno.

La doppia anima del Rotariano

Essere Rotariani significa vivere una duplice dimensione: da un lato l'impegno verso le comunità a noi vicine, dall'altro la responsabilità verso quelle più lontane, attraverso il Rotary International.

Non è una scelta tra due alternative, ma una sintesi: locale e globale insieme.

È in questo equilibrio che il nostro servizio trova il suo significato più autentico e maturo.

Nuovi Club, nuove visioni: il coraggio di osare

Un passaggio particolarmente stimolante ha riguardato il futuro dei Rotary Club.

Durante l'evento di raccolta fondi per PolioPlus, Francesco Arezzo ha lanciato un messaggio forte, soprattutto ai più giovani: essere "crazy", avere il coraggio di sperimentare.

Il modello di Club nato nel 1905 ha scritto una storia straordinaria, ma oggi si confronta con una società in rapido e continuo cambiamento. È necessario immaginare nuove forme associative, anche accettando il rischio dell'errore. L'innovazione passa dal coraggio.

Un Rotary che cambia, fedele a sé stesso

Le parole del Presidente Internazionale richiamano con forza il pensiero del nostro fondatore Paul Harris:

"Il Rotary deve essere pronto al cambiamento per rimanere al passo con una società in continua evoluzione; la sua storia dovrà essere riscritta più volte."

Un messaggio quanto mai attuale, che ci richiama a guardare avanti con fiducia, senza smarrire la nostra identità e i valori che ci guidano.

Con questo spirito di servizio, innovazione e senso di comunità, Daniela ed io desideriamo rivolgere a tutti Voi e alle Vostre famiglie il nostro più cordiale saluto, con l'augurio di giorni sereni e ricchi di condivisione.



Governatori e consorti a Verona con il Presidente internazionale Francesco Arezzo

■ LA LETTERA DEL GOVERNATORE ■

Un anno che ci ha arricchito tutti

**Le nostre Comunità, vicine e lontane, hanno avuto
- e continueranno ad avere fino al 30 giugno -
l'opportunità concreta di vedere migliorata la propria qualità di vita**

Carissime Socie, carissimi Soci Rotariani del Distretto 2071, ci avviciniamo ormai alla conclusione dell'annata rotariana 2025-2026 e restano ancora tre lettere per completare il percorso che abbiamo condiviso, avviato nel periodo dedicato alla Formazione (Facilitazione) e sviluppatosi, con intensità e partecipazione, nel corso di questi mesi.

A quanti mi chiedono come sarà la mia vita, e quella di Daniela, dopo il 1° luglio, rispondo con serenità che non è la prima volta che una pagina importante della mia esistenza giunge al suo naturale compimento. Penso al pensionamento ospedaliero, dopo decenni di servizio nel Servizio Sanitario Pubblico, e al mio

anno di Presidenza di Club. In entrambi i casi mi sono preparato per tempo, arrivando alla conclusione con la consapevolezza di avere dato tutto me stesso.

Quest'anno, tuttavia, ha un significato particolare. Porto con me la convinzione che il nostro percorso rotariano, Unite For Good, abbia arricchito tutti noi e ci abbia resi rotariani migliori.

Consegno ad Alberto un Distretto di 3.700 Soci che hanno saputo collocare il Rotary, le sue finalità, i suoi ideali e le molteplici forme dell'Azione Rotariana tra le priorità più alte della propria vita.

Questa, per me, rappresenta la visione più bella e più alta che potessi desiderare.

Le nostre Comunità, vicine e lontane, hanno avuto nel corso



■ LA LETTERA DEL GOVERNATORE ■



di questa annata - e continueranno ad avere, fino al 30 giugno - l'opportunità concreta di vedere migliorata la propria qualità di vita, grazie all'impegno generoso e instancabile di tutti i Rotary Club del Distretto 2071, che stanno operando con determinazione per conseguire risultati concreti e rilevanti.

Desidero però spingermi oltre. Sono profondamente convinto che questa intensità di Azione Rotariana proseguirà anche negli anni a venire, con Alberto, Pietro e Piero. Sotto la loro guida attenta e ispirata dallo spirito di Servizio, il cammino intrapreso da tutti noi è ormai tracciato in modo chiaro: è una strada di sola andata, dalla quale non si torna indietro.

La consapevolezza rotariana è un cammino di crescita graduale e profonda. In questi mesi siamo cresciuti, siamo maturati e abbiamo rafforzato la consapevolezza che il nostro essere rotariani può incidere in modo positivo, concreto e crescente sulle Comunità e sulle popolazioni più fragili.

Un altro elemento emerso con chiarezza è il rafforzamento dell'unità tra i Club e tra i Soci. Oggi essi condividono un obiettivo comune e sviluppano la propria Azione Rotariana sia a favore delle Comunità di riferimento più vicine - dimensione fondamentale e irrinunciabile - ma al tempo stesso ricercano soluzioni e progettualità replicabili anche in altre aree del Distretto.

Nel corso delle mie visite ai Club ho spesso richiamato quella che considero la nostra duplice dimensione. Il rotariano è parte attiva e determinante del proprio Club; ma al tempo stesso è chiamato a maturare dentro di sé la consapevolezza che i nostri Rotary Club rendono possibile, ogni giorno, la dimensione inter-

nazionale del Rotary. Il progetto **PolioPlus**, per l'eradicazione della poliomielite, rappresenta soltanto la punta di diamante accanto a molti altri progetti che nel mondo producono effetti concreti e duraturi che contribuiscono a migliorare anche noi stessi.

Il mio sogno: "il Rotariano sogna...", quante volte ne abbiamo parlato insieme, è vedere crescere in ogni Socio questa doppia appartenenza: al Club, all'Area, al Distretto, ma anche alla grande Associazione di Servizio che è il Rotary International. È una consapevolezza che ci rende rotariani migliori, che alimenta energia e motivazione, che ci orienta verso un'Azione a 360 gradi e verso quella gioia autentica che nasce dal sentirsi parte integrante di un'unica grande realtà, nella quale tutti siamo protagonisti di un impegno diffuso e positivo.

Un ulteriore aspetto di grande rilievo riguarda la crescita rotariana dei Club costituiti negli ultimi anni. È un tema delicato, al quale non intendo sottrarmi e che talvolta è motivo di malumore. A mio avviso, ingiustamente. Già un secolo fa Paul Harris ci ricordava che il Rotary deve sapersi preparare al cambiamento per rimanere sempre attuale in una società che evolve; oggi, peraltro, con velocità vertiginosa. Possiamo affrontare questa trasformazione con fiducia, perché le nostre fondamenta — i cinque Valori Fondamentali, il nostro motto "Servire al di sopra di ogni interesse personale", la "Prova delle 4 Domande", Unite For Good - restano solide e immutabili.

Oggi la società ha sempre più bisogno di Rotary. Essa appare smarrita, in regressione, soprattutto sul piano dei valori. Per questo, più **Club** e più **Soci autenticamente rotariani sapranno sviluppare Azione**

Rotariana, migliori saranno i risultati che potremo conseguire, tanto in termini di benessere quanto di crescita culturale. A tutti noi è chiesto soltanto di ricordare, con coerenza e convinzione, di essere davvero Unite For Good. I Club stanno crescendo e i Soci che li compongono stanno maturando i tratti distintivi del buon rotariano, lontano da ogni forma di protagonismo personale, sempre dannosa e divisiva. È proprio questo l'aspetto che dobbiamo saper isolare e stigmatizzare. La nostra capacità di incidere nasce infatti dal "DONO": dal mettere a disposizione del Club le capacità ideative di ciascun Socio, differenti per formazione, professionalità, cultura ed esperienze di vita. Un patrimonio irripetibile che, nel pieno spirito della leadership rotariana, trova ogni dodici mesi una guida diversa, rinnovandosi nella continuità. Ci avviciniamo infine al nostro Congresso Distrettuale, che si terrà dal 22 al 24 maggio. Sarà un momento importante di incontro, condivisione e sintesi del percorso svolto. Il mio desiderio più profondo sarebbe quello di potervi incontrare e salutare tutti, uno ad uno, i 3.700 Soci del Distretto 2071. So bene che si tratta di un sogno difficilmente realizzabile. E tuttavia sognare è bello, perché consente di vedere con nitidezza l'immagine di un Distretto coeso, unito, interamente dedicato al Servizio e all'Azione Rotariana.

Con Daniela rivolgiamo a tutti Voi e alle Vostre famiglie gli auguri di una **Buona Pasqua**, serena e ricca di condivisione.

Un abbraccio e il mio più affettuoso saluto

1 aprile 2026

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / NOMINE ■

Pier Augusto Germani designato Governatore per il 2028-2029

Architetto e socio del RC Firenze Sud, è stato scelto dalla Commissione distrettuale riunitasi il 28 febbraio

Per tutti è Piero, ma sulla sua carta d'identità c'è scritto Pier Augusto Germani. Socio del Rotary Club Firenze Sud, è stato designato Governatore del 2071° Distretto del Rotary International (Toscana) per l'annata 2028-2029. Lo ha deciso la competente Commissione distrettuale riunitasi il 28 febbraio 2026.

Architetto fiorentino, nato il 24 agosto 1958, Piero svolge da molti anni la libera professione nel settore dell'edilizia, occupandosi di ristrutturazioni, pratiche edilizie e prevenzione incendi.

Accanto all'attività professionale ha sempre coltivato un forte impegno civico. È volontario della Misericordia di Firenze ed è attivo in realtà associative legate alla tradizione e alla vita culturale della città. Tra queste è Deputato della Società di San Giovanni Battista, patrono di Firenze, che tra l'altro cura l'organizzazione dei tradizionali Fuochi nella ricorrenza del 24 giugno. Germani è anche vice delegato dell'Accademia Italiana della Cucina per la delegazione di Firenze.

LA FAMIGLIA

Coniugato con Angelica Nistri, Germani è padre di Valentina, architetto, e nonno di Pietro, Anna e Bianca, ai quali dedica con orgoglio il tempo libero quando gli impegni professionali e rotariani lo permettono.

LA STORIA ROTARIANA

La storia rotariana di Piero inizia nel 2005 con l'ingresso nel Rotary Club Firenze Sud. È il 20 dicembre. Alla festa degli auguri di Natale del Club, Piero riceve con molta emozione il distintivo

di Rotariano, che per molti anni era stato di suo padre, l'architetto Italo Germani scomparso pochi mesi prima e già socio dello stesso Rotary Firenze Sud.

Costante la presenza e la partecipazione alle attività sociali del suo Club, Piero ne diventa Segretario nell'annata 2011-2012 (Presidente Carlo Moretti) nonché Presidente nell'annata 2019-2020, la prima dell'era Covid, quando anche i Rotary fiorentini scoprono le riunioni da remoto. Per ben 12 anni quasi consecutivi Piero è inoltre l'insostituibile Prefetto del suo Club.

Paul Harris Fellow +8, Piero Germani fa parte della squadra del Distretto 2071 fino dal 2012. Collabora all'organizzazione di congressi ed eventi ricoprendo vari incarichi, tra cui Segretario Distrettuale (annata 2014-2015), componente e presidente di commissioni organizzative nonché Assistente del Governatore negli anni 2021-2022 e 2022-2023. Un percorso di servizio costante che lo porterà ora a diventare il 16° Governatore del Distretto Rotary 2071, per l'annata 2028-2029.

TUTTI I GOVERNATORI

Gianfranco Pachetti (2013-2014), Arrigo Rispoli (2014-2015), Mauro Lubrani (2015-2016), Alessandro Vignani (2016-2017), Giampaolo Ladu I (2017-2018), Giampaolo Ladu II (2018-2019), Massimo Nannipieri (2019-2020), Letizia Cardinale (2020-2021), Fernando Damiani I (2021-2022), Nello Mari (2022-2023), Fernando Damiani II (2023-2024), Pietro Belli (2024-2025), Giorgio Odello (2025-2026), Alberto Papini (DGE 2026-2027), Pietro Burroni (DGN 2027-2028), Pier Augusto Germani (DGD 2028-2029).



Pier Augusto Germani è stato eletto Governatore per l'annata 2028-2029

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / L'EVENTO ■

A Parma l'annuale Festa della Amicizia Rotariana

Si svolgerà il 18 aprile all'Auditorium Paganini.

Il programma della manifestazione, che riunisce i Soci dei Distretti 2071 e 2072

Si rinnova il prossimo 18 aprile l'annuale Festa della Amicizia Rotariana tra i Distretti 2071 e 2072 per ricordare e rinsaldare i buoni rapporti che intercorrono tra i Club della Toscana e della Emilia-Romagna, come sapete un tempo unificati nel Distretto 2070 insieme alla Repubblica di San Marino. L'evento quest'anno si svolgerà a Parma presso l'Auditorium Paganini ed avrà un programma davvero nutrito ed interessante.

Tutto il parcheggio dell'Auditorium sarà riservato per questo evento. Il programma prevede:

Ore 10,15 arrivo degli ospiti e accrediti (si pensa a circa 150 persone presenti).

Ore 11,00 Apertura dei lavori – Saluti istituzionali, saluti dei Governatori Guido Giuseppe Abbate (2072) e Giorgio Odello (2071), saluti delle Autorità cittadine di Parma, saluti dei Presidenti dei RC Parma e RC Parma Est.

Ore 11,30 Intervento istituzionale dei promotori di Parma Capitale Europea dei Giovani 2027. Interverrà Beatrice Aimi, Assessore del Comune di Parma.

Ore 11,45 Intervento e testimonianze dei Giovani che compongono il Comitato Organizzatore di Parma Capitale Europea dei Giovani.

Ore 12,00 – 12,30 Intermezzo Musicale della Toscanini Next (compagine giovane della Filarmonica) con arie di Verdi, Brahms, Strauss.

All'arrivo di tutti gli Ospiti verrà distribuito un programma di sala con il dettaglio del repertorio musicale.

Ore 12,30 Intervento di Dario Nardella, già sindaco di Firenze dal 2014 al 2024, attualmente è Parlamentare Europeo. È membro della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, membro della delegazione all'Assemblea parlamentare

dell'Unione per il Mediterraneo, della Delegazione all'Assemblea parlamentare paritetica OSACP-UE, della Delegazione all'Assemblea parlamentare Africa-UE.

Ore 13,00 Pranzo a buffet nella sala Ipogea all'interno del Teatro, curato dalla Scuola Internazionale di Cucina Alma. Sono previsti posti a sedere per tutti.

Ore 14,00 Ripresa dei lavori. Testimonianze Rotary per descrivere e ribadire l'amicizia tra i due Distretti 2071 e 2072: Franco Venturi, Past Governor Annata 2016-2017 Distretto 2072 e Alessandro Vignani, Past Governor Annata 2016-2017 Distretto 2071

Ore 14,20 Focus a Parma Food Valley con l'intervento di Andrea Belli – RC Parma Est - Direttore Relazioni Esterne in Italia del Gruppo Barilla - Le sfide dell'agroalimentare oggi;

Gaia Baiocchi, Vicepresidente del Consorzio del Prosciutto di Parma - Come valorizzare un brand e un territorio.

Ore 14,50 Conclusioni e Saluto del Presidente del RC Parma Farnese.

È importante sottolineare che la manifestazione è completamente gratuita perché offerta da vari sponsor, con Barilla in prima fila.

L'unico contributo che viene chiesto al partecipante è un importo di 35 euro che sarà totalmente devoluto al progetto Polio Plus. È inutile aggiungere che una nutrita partecipazione di soci del nostro Distretto è non solo auspicabile, ma direi necessaria.

Quindi, vi chiediamo di fare una sostanziosa opera di divulgazione presso i Soci dei vostri Club. Per iscriversi, è sufficiente effettuare il bonifico di 35 euro sul conto corrente del Distretto avente IBAN: IT32T0637013900000010017108 inserendo come causale "Festa dell'Amicizia Parma Nome Cognome".

Per esigenze organizzative, la data di chiusura delle iscrizioni è fissata al 4 aprile.



Il gruppo dei partecipanti alla Festa dell'Amicizia Rotariana dello scorso anno in Toscana

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / EFFETTIVO ■

Nato il Club Castiglione della Pescaia Passport

**E' l'81° sodalizio del nostro Distretto e sarà presieduto da Marco Frullini.
Un messaggio del Governatore Giorgio Odello**

E' nato l'81° Club del Distretto. Si tratta del Castiglione della Pescaia Passport. Il primo presidente sarà Marco Frullini, attuale presidente della Commissione distrettuale dei volontari del Rotary.

Il Governatore Giorgio Odello ha così commentato la notizia di un'ulteriore crescita del numero dei Club all'interno del nostro Distretto: "La nascita di un nuovo Club è sempre, a mio parere, una bellissima notizia. Al di là del fatto che il Rotary International promuova e incoraggi questo tipo di approccio associativo, è evidente come le nostre comunità abbiano sempre più bisogno della presenza, accanto a loro, del Rotary: un'Associazione di Servizio capace di promuovere progetti concreti, duraturi e sostenibili, in grado di migliorare la qualità della vita.

In termini semplici, c'è sempre più bisogno di Rotary. E quanto più fitta sarà la nostra rete rotariana, tanto maggiore potrà

essere il nostro impatto sul territorio e sulle persone.

L'espressione latina "Melius abundare quam deficere" ben si coniuga con il motto dell'annata, Unite for Good, richiamando con immediatezza il valore di una presenza rotariana viva, diffusa e operosa.

Tutto questo, naturalmente, senza mai venir meno a un principio fondamentale: la crescita numerica deve procedere di pari passo con la qualità dei nostri Soci e con la forza dei valori rotariani che ci uniscono.

Per questo festeggiamo con grande soddisfazione la nascita dell'81° Rotary Club del Distretto 2071: il Rotary Club Castiglione della Pescaia Passport.

A questo nuovo Club – conclude il Governatore Odello – rivolgiamo il più cordiale benvenuto nella famiglia rotariana, con l'augurio di un cammino ricco di entusiasmo, amicizia, servizio e risultati significativi a favore del territorio e della comunità".



■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / FORMAZIONE ■

Il Rotary nella Protezione Civile tra Istituzioni e associazioni di volontariato

Il Seminario si è svolto nello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze organizzato dai Rotary Club dell'Area Fiorentina

Il 28 febbraio si è tenuto nello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze in Via R. Giuliani 201, grazie all'ospitalità del Comandante Arcangelo Moro, un seminario di formazione rotariana "Il Rotary nella Protezione Civile tra Istituzioni e associazioni di volontariato" organizzato dai Rotary Club dell'Area Fiorentina in stretta collaborazione con Francesco Pugi (Presidente della sottocommissione Protezione Civile del Distretto 2071).

L'evento è stato un successo con la partecipazione di oltre 130 persone (rotariani e non) oltre al Governatore Giorgio Odello che ha portato i saluti del Distretto e suoi personali a tutti i partecipanti dimostrando così, ulteriormente, il suo forte interesse nel settore di Protezione Civile. Tra i presenti anche il Governatore nominato Pietro Burrone e Marina Gridelli, assistente e referente Distretto 2071 per la Fellowship Scout rotariani.

Il seminario si è aperto con la relazione del Colonnello Moro, comandante dello Stabilimento che ha sottolineato, che parlare di emergenze oggi significa parlare di comunità, di resilienza, di capacità dello Stato e dei territori di reagire uniti di fronte a calamità naturali che sempre più frequentemente mettono alla prova le nostre strutture, le nostre infrastrutture e soprattutto le nostre persone. L'intervento dell'Esercito nelle calamità naturali avviene su richiesta delle autorità competenti assicurando un ripristino della viabilità con i ponti del genio, la rimozione delle macerie l'allestimento di campi di accoglienza, il trasporto di mezzi e materiali, l'attivazione di ospedali da campo e posti medici avanzati.

A seguire il Dr. Bernardo Gozzini, responsabile del sottosistema Meteorologia e Climatologia nell'ambito del progetto LaMMA, ci ha illustrato il funzionamento del sistema di allerta della protezione civile regionale, descrivendo con chiarezza il meccanismo di calcolo per la definizione del codice colore che corrisponde alle allerte regionali

Bernard Dika, sottosegretario alla Presidenza della Regione Toscana ha spiegato l'impegno della Regione sui progetti, realizzati e previsti, di formazione dei cittadini indirizzati ai ragazzi delle scuole; gli studenti sono visti come "veicoli" di informazione per raggiungere i genitori e addirittura i nonni. Con questo sistema si cerca di informare una platea sempre più ampia di cittadini sulle misure comportamentali idonee in caso di disastro naturale.

Filippo Cenci, funzionario del Settore Protezione Civile Regione Toscana, ha poi illustrato il significato di Colonna Mobile della regione Toscana, la sua organizzazione e la sua attivazione.

L'Ing. Federico d'Evangelista ha quindi coinvolto la platea descrivendo i sistemi utilizzati dall'ufficio Protezione Civile del Comune di Sesto Fiorentino per comunicare ai cittadini gli stati di allerta e tutte le altre nozioni relative all'emergenza, con riferimenti all'alluvione del febbraio 2025, causata dall'esondazione del torrente Rimaggio che ha colpito il Comune.

Noralisa Ronchi, Responsabile Protezione Civile della Misericordia Firenze e Mirko Scala, Presidente VAB (Vigilanza Antincendi Boschivi) Toscana hanno spiegato il ruolo dei volontari nelle calamità naturali e come si interfacciano con le Istituzioni.

Il seminario si è concluso con l'intervento di Francesco Pugi che ha descritto il Protocollo di intesa tra i quattordici Distretti rotariani italiani e il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, spiegando che gli obiettivi del Rotary sono quelli di diffondere la conoscenza delle pratiche di Protezione Civile e della cultura della prevenzione oltre che la possibilità di procedere alla fornitura di dispositivi di protezione civile. Ha quindi invitato tutti i presenti al Congresso Distrettuale che si terrà dal 22 al 24 maggio 2026, dove verrà reso noto il service in favore della Protezione Civile che ha visto un rilevante impegno economico del Distretto.

Al termine dei lavori il Colonnello Moro ha condotto i partecipanti in una coinvolgente visita allo stabilimento, mostrando le attività di restauro intraprese dal suo arrivo e illustrando le attività "istituzionali" che vengono svolte da personale altamente formato e specializzato all'interno della Sede. Nel percorso "storico" ci ha inoltre condotto all'interno di un seminterrato dove, durante la II Guerra Mondiale furono trucidati dai soldati tedeschi dodici fiorentini. Un impianto audio realizzato ad hoc, avvolge i visitatori facendo immeddesimare i visitatori in ciò che i cittadini del quartiere sentivano quando vi si rifugiavano per proteggersi dai bombardamenti. Questo ha reso il momento un'esperienza di forte impatto emotivo.

Gli organizzatori e il Distretto 2071 ringraziano i relatori intervenuti ed in particolare il Comandante Moro e tutto il personale dello Stabilimento per l'impegno profuso nella realizzazione dell'evento.

Riccardo Gattai

Presidente RC Firenze Sesto Michelangelo



I partecipanti all'incontro a Firenze

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / SEMINARIO LEADERSHIP ■

Viaggio nella Leadership rotariana

Gli slogan ufficiali del Rotary ci indicano la direzione della Servant leadership, che è una filosofia di gestione che inverte il modello tradizionale di potere piramidale: il leader non agisce come una figura autoritaria che impartisce ordini, ma si pone come un “servitore” al servizio del proprio team

di Arrigo Rispoli

E' stato dedicato alla Leadership l'ultimo seminario dell'anno del Governatore Giorgio Odelo. L'incontro si è svolto al Centro Congressi “Vittoria” di Montecatini Terme.

Il PDG Arrigo Rispoli, presidente della Commissione Leadership, ha introdotto la giornata, parlando di Leadership rotariana.

Gli slogan ufficiali del Rotary, “Servire al di sopra di ogni interesse personale” e “Chi serve gli altri ottiene i migliori profitti”, risalgono ai primi anni della nostra organizzazione e racchiudono in sé la Servant Leadership così indicando quale debba essere la Leadership Rotariana.

Gli slogan ufficiali vennero approvati alla Convention di Detroit del 1950, modificando leggermente le versioni originali.

Il Consiglio di Legislazione del 1989 ha indicato “Servire al di sopra di ogni interesse personale” come lo slogan principale del Rotary, perché rappresenta meglio la filosofia del servizio di volontariato senza egoismo.

Dopo le modifiche del Consiglio di Legislazione del 2004, il Consiglio del 2010 ha poi adottato la versione finale “Chi serve gli altri ottiene i migliori profitti”.

I nostri loghi ci indicano la direzione: servant leadership!

La Servant Leadership è una filosofia di gestione che inverte il modello tradizionale di potere piramidale: il leader non agisce come una figura autoritaria che impartisce ordini, ma si pone come un “servitore” al servizio del proprio team. L'obiettivo primario è favorire la crescita, il benessere e l'autonomia delle comunità, con la convinzione che il successo dell'organizzazione sia una conseguenza diretta della crescita delle persone.

Il termine è stato coniato da Robert K. Greenleaf nel saggio del 1970 “The Servant as Leader”.

Robert Kiefner Greenleaf (1904–1990) è stato un dirigente aziendale e consulente di leadership statunitense, nonché fondatore del movimento moderno della servant leadership e del Greenleaf Center for Servant Leadership.

Greenleaf nacque a Terre Haute, Indiana, nel 1904. Dopo essersi laureato al Carleton College in Minnesota, lavorò per AT&T, poi per l'American Telephone and Telegraph Company. Per i successivi 40 anni si dedicò alla ricerca in ambito manageriale, di sviluppo e di formazione. Iniziò a sospettare che lo stile di leadership autoritario incentrato sul potere, così diffuso nelle istituzioni statunitensi, non funzionasse e, nel 1964, si ritirò anticipatamente per fondare il Greenleaf Center for Servant Leadership (inizialmente chiamato Center for Applied Ethics).

Nel saggio del “The Servant as Leader”. Greenleaf si è ispirato dal personaggio di Leo protagonista del romanzo *Il viaggio in Oriente* di Hermann Hesse, scrittore e poeta tedesco naturalizzato svizzero, premio Nobel per la letteratura nel 1946.

La vicenda del Pellegrinaggio in Oriente viene raccontata in prima persona, molti anni dopo gli eventi narrati, da “H.H.”, un musicista tedesco il quale, qualche tempo dopo la grande guerra, aveva aderito alla “Lega”, un'antica e misteriosa “setta” di cui erano stati membri alcuni famosi personaggi, fittizi o reali,

Dopo aver percorso la prima parte del viaggio in un'atmosfera simpatica e illuminante, il gruppo dei pellegrini entrò in crisi durante l'attraversamento di una profonda gola a Morbio Inferiore allorché scomparve Leo, un semplice servitore, ma «bello, simpatico e servizievole». Leo si rivela essere il vero leader del gruppo di amici in viaggio grazie alla sua capacità di sostenerne tenere alto l'entusiasmo e di far condividere i programmi.

Nei pellegrini nacque la consapevolezza che senza «il buonumore, il canto e l'entusiasmo» di Leo «l'impresa perdesse misteriosamente di valore». I frequenti litigi fra i componenti del gruppo, tuttavia, fecero sì che questo si sciogliesse e il viaggio si interrompesse.

Dopo anni, H.H. torna alla sede della Lega e qui incontra Leo, e capisce che in realtà non era un servitore, ma il “capo” della Lega stessa.

Il Mahatma Gandhi, uno dei leader più famosi del movimento per l'indipendenza dell'India, è un esempio straordinario di leadership di servizio. Tutta la sua vita e il suo lavoro sono stati caratterizzati dai principi della servant leadership.

Gandhi ha dedicato molto tempo ad ascoltare le preoccupazioni, i bisogni e le aspirazioni del popolo indiano, soprattutto delle persone più povere e oppresse. Nel complesso, il Mahatma Gandhi è un esempio vivente di leadership di servizio, poiché ha dedicato la sua vita a servire gli altri e a realizzare una visione per una società migliore. La sua eredità continua a ispirare persone in tutto il mondo ad applicare i principi della leadership dei servitori nella loro vita e nel loro lavoro.

La famosa citazione attribuita a Mahatma Gandhi è: “Ecco il mio popolo. Devo seguirlo, perché sono il loro leader.”

Questa frase paradossale evidenzia la concezione gandhiana della leadership, intesa non come dominio o imposizione, ma come servizio e connessione profonda con le comunità.

Oggi i nostri ospiti affronteranno gli aspetti della leadership in settori diversi: naturalmente nel Rotary, nella Scienza, nella Comunicazione, nell'Arte e Cultura e nell'aiutare i bambini, affetti da malattie, a volte, incurabili.



Il PDG
Arrigo Rispoli,
Presidente
della
Commissione
Leadership

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / SEMINARIO LEADERSHIP ■

Il vero leader è prima di tutto un servitore

Le caratteristiche fondamentali del leader rotariano sono l'ascolto, l'empatia e la visione per comprendere i bisogni della comunità, costruire relazioni solide e puntare a un impatto duraturo

di **Davide M. Gallasso**

Arrigo ha menzionato la figura del servitore Leo che, come lui ha detto, ispirò Robert Greenleaf nella stesura del suo testo sulla Servant leadership nel 1970, che fu il primo momento in cui se ne cominciò a parlare.

È un testo che ancora oggi è un po' il punto di riferimento su questo tema e che parte da un concetto fondamentale che è questo: il leader, il vero leader è servant first, è prima di tutto servitore e grazie a questa sua inclinazione al servizio diviene poi guida per gli altri. Anche questo è già stato illustrato da Arrigo giustamente, come questa cosa sia perfettamente in linea con il nostro motto: servire antepoendo gli interessi personali; quindi, service first e tutto il resto viene dopo.

L'apertura ha introdotto una riflessione strutturata su un concetto chiave per il Rotary: la "servant leadership". Il riferimento teorico è stato attribuito a Robert Greenleaf, che nel 1970 ne definì i principi partendo dall'idea che il vero leader sia prima di tutto un servitore. Un concetto perfettamente coerente con i valori rotariani e con il motto "servire al di sopra di ogni interesse personale". È stato inoltre richiamato lo storico principio secondo cui "chi serve meglio ottiene il maggior beneficio", inteso non solo in senso economico ma anche come crescita personale e umana.

Tra le caratteristiche fondamentali del leader rotariano sono state evidenziate l'ascolto, l'empatia e la visione. Il leader è chiamato a comprendere i bisogni della comunità, costruire relazioni solide e puntare a un impatto duraturo. Centrale anche il tema della crescita condivisa, con l'obiettivo di valorizzare ogni socio e rafforzare il senso di appartenenza.

Un elemento distintivo è la struttura "a piramide rovesciata": il leader non si colloca al vertice ma alla base, al servizio degli altri. Si tratta di una leadership "inter pares", priva di potere formale, fondata sull'autorevolezza e non sull'autorità. Il compito principale diventa quindi quello di supportare, coordinare e facilitare l'azione dei club e dei distretti.

È stata inoltre sottolineata la differenza tra potere e leadership: nel Rotary, chi detiene ruoli apicali non esercita un controllo gerarchico, ma funge da guida ispiratrice. Un esempio emblematico è rappresentato dal presidente internazionale, figura simbolica che incarna i valori dell'organizzazione più che esercitare un potere diretto.

Ampio spazio è stato dedicato al tema dell'autorevolezza, che si costruisce attraverso coerenza, integrità e azione concreta. I rotariani, definiti "people of action", sono chiamati a dare l'esempio nella vita quotidiana, rafforzando così reputazione, credibilità e capacità di creare partnership strategiche a livello globale.

È stato poi evidenziato il valore della diversità e del confronto, che devono rappresentare un arricchimento e non generare conflitti. Il leader rotariano ha il compito di unire, favorire il dialogo e prevenire divisioni, in linea con la missione dell'organizzazione orientata alla costruzione della pace e alla coesione sociale.

In conclusione, è stato ribadito che uno dei compiti fondamentali della leadership è la formazione di nuovi leader, soprattutto tra le giovani generazioni. In un'organizzazione caratterizzata da un rapido ricambio degli incarichi, la continuità si garantisce attraverso la crescita diffusa delle competenze. Solo così il Rotary può continuare a promuovere cambiamenti positivi e duraturi nella società.



Davide M. Gallasso,
Regional
Membership
Coordinator
25-28, con il
Governatore
Giorgio Odello

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / SEMINARIO LEADERSHIP ■

Il valore della leadership costruita nel tempo

Paolo Dario: “L’Italia è un Paese complesso, dove spesso mancano indicazioni chiare, ma che lascia spazio all’iniziativa individuale. Se fai cose buone, nessuno ti impedisce di farle”

Grande interesse per l’intervento di Paolo Dario, professore emerito della Scuola Universitaria Superiore Sant’Anna Pisa: “Scegliere l’Italia: costruire dal nulla un Istituto di 400 persone (e lasciarlo in buone mani...)”.

Un intervento ricco di esperienza e riflessioni personali, che ha posto al centro il valore della leadership costruita nel tempo, attraverso scelte, intuizioni e capacità di adattamento. Il relatore ha chiarito fin dall’inizio di non voler offrire una lezione accademica, ma piuttosto condividere un percorso umano e professionale maturato in quasi cinquant’anni di attività nella ricerca.

Uno dei messaggi chiave riguarda il contesto italiano: un Paese complesso, dove spesso mancano indicazioni chiare, ma che lascia spazio all’iniziativa individuale. “Se fai cose buone, nessuno ti impedisce di farle”, è la sintesi di un sistema che, se compreso, può offrire grandi opportunità, anche a chi inizialmente pensa di emigrare.

Il racconto si intreccia con riferimenti culturali e ispirazioni, tra cui il celebre discorso di Steve Jobs a Stanford. L’idea di “connettere i puntini” viene ripresa come chiave per interpretare una carriera non lineare, costruita a partire da valori familiari, esperienze formative e passioni personali.

Tra queste, un ruolo importante è stato svolto dallo scoutismo, fondato da Robert Baden-Powell, che ha trasmesso principi come responsabilità, servizio e spirito di squadra. A questi si aggiungono la curiosità, l’osservazione e la capacità di sognare, alimentate anche dalla passione giovanile per la fantascienza.

Determinante è stata la scelta di passare dall’ingegneria meccanica alla bioingegneria, privilegiando un percorso capace di unire

tecnologia e utilità sociale. Una decisione controcorrente, che ha portato allo sviluppo di progetti innovativi e alla nascita di nuove discipline, in un’Italia segnata da difficoltà ma anche da opportunità.

Il percorso accademico si è consolidato alla Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, dove in un contesto inizialmente modesto sono stati avviati progetti pionieristici nel campo della robotica. Già negli anni ’90, quando molte tecnologie attuali erano ancora inesistenti, si iniziava a parlare di robot di servizio e applicazioni concrete.

Da queste intuizioni sono nati sviluppi fondamentali nella bio-robotica: protesi controllate dal pensiero, robot per la riabilitazione e sistemi capaci di migliorare la qualità della vita delle persone. Innovazioni che dimostrano come la ricerca possa tradurre visioni in risultati concreti, grazie al lavoro di team interdisciplinari.

Un altro elemento distintivo è stato l’approccio educativo: non formare semplici progettisti o manager, ma inventori e imprenditori. In questa prospettiva si inserisce il modello STEAM, che integra scienza, tecnologia, arte e discipline umanistiche, ritenuto più completo rispetto al tradizionale approccio STEM.

Guardando al futuro, il relatore ha sottolineato la difficoltà di prevedere le innovazioni radicali, citando esempi dalla fantascienza e dal cinema come Blade Runner e altri. L’invito è quello di non inseguire il cambiamento, ma anticiparlo, sviluppando una visione capace di cogliere le trasformazioni più profonde.

In conclusione, la leadership viene definita come capacità di formare nuove generazioni, valorizzare i talenti e lasciare un’eredità. Un modello ispirato anche a figure istituzionali come Sergio Mattarella, basato su competenza, integrità e servizio, con l’obiettivo di contribuire a una società più consapevole e innovativa.



Paolo Dario,
Professore
Emerito Scuola
Universitaria
Superiore
Sant’Anna Pisa

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / SEMINARIO LEADERSHIP ■

La leadership “monarchica” nei giornali

Il modello verticistico non viene presentato come ideale, ma come necessario in contesti decisionali urgenti e complessi

Gabriele Canè, ex-direttore de La Nazione e oggi editorialista, nel suo intervento, si è soffermato sul modello organizzativo rotariano, definito efficace soprattutto nelle forme associative. La rotazione degli incarichi, infatti, consente una diffusione delle competenze e una conoscenza condivisa dei meccanismi interni ed esterni. Tuttavia, questo modello non è sempre applicabile in ambiti professionali complessi, dove la continuità rappresenta un valore imprescindibile.

Portando la propria esperienza nel mondo del giornalismo, Canè ha descritto l'organizzazione di un quotidiano come una struttura fortemente gerarchica e “piramidale”, dove le decisioni devono essere rapide e non rinviabili. La produzione giornalistica impone tempi rigidi: ogni giorno il giornale deve essere chiuso, stampato e distribuito senza eccezioni. In questo contesto, la leadership

assume caratteristiche “monarchiche”, necessarie per garantire efficienza operativa. Centrale anche il tema della responsabilità: il direttore risponde legalmente dei contenuti pubblicati, a differenza di quanto accade nella comunicazione non professionale, come quella sui social media.

In conclusione, il modello verticistico non viene presentato come ideale, ma come necessario in contesti decisionali urgenti e complessi. La leadership, ha sottolineato il relatore, implica spesso solitudine e capacità di assumersi responsabilità, come evidenziato anche da esperienze manageriali contemporanee. Accanto a ciò, viene ribadito il valore del modello rotariano, capace di formare leadership diffuse e consapevoli. Il messaggio finale richiama Seneca: il rischio maggiore per chi guida non è sbagliare, ma cercare di accontentare tutti, rinunciando così alla propria funzione decisionale.



Un primo piano di Gabriele Canè, ex-direttore de La Nazione e oggi editorialista

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / SEMINARIO LEADERSHIP ■

La magia di Dynamo Camp

Nel corso dell'incontro è stato ricordato anche il forte legame tra il mondo rotariano e Dynamo, nato da un'esperienza diretta che ha visto la partecipazione di circa trecento soci in occasione di una visita e di un progetto condiviso risalente a dieci anni fa. Un rapporto sviluppatosi nel tempo, che ha permesso di conoscere più a fondo una realtà capace di incarnare valori emersi anche nel dibattito della mattinata: ispirazione, speranza, coinvolgimento e sogno.

Dynamo è stata infatti descritta come la concreta realizzazione di un'idea visionaria, nata dalla capacità di trasformare un sogno in realtà. Quando Vincenzo Manes individuò a Limestre un'area industriale dismessa, era difficile immaginare lo sviluppo che il progetto avrebbe raggiunto negli anni successivi. Oggi Dynamo rappresenta un punto di riferimento per molte famiglie e bambini con patologie, offrendo supporto, fiducia e nuove opportunità attraverso attività strutturate e inclusive.

A testimoniare questo percorso sono intervenuti – intervistati da Mauro Lubrani - Chiara Giuliani, operativa presso il centro direzionale di Milano, e Ivano Sabbatini, tra i protagonisti della nascita e dello sviluppo del progetto. È stato inoltre ricordato il legame con l'esperienza internazionale ispirata da Paul Newman, presente all'inaugurazione del camp poco prima della sua scomparsa.

Giuliani e Sabbatini hanno illustrato l'evoluzione del progetto, nato con l'obiettivo di accogliere mille bambini e oggi capace di coinvolgere numeri ben più ampi: nel 2025 sono state ospitate circa 2.500 persone nel camp in Toscana e complessivamente oltre

6.000 beneficiari a livello nazionale, includendo familiari e caregiver. L'espansione delle attività prevede ora un ulteriore ampliamento delle strutture, tra cui alloggi, spazi comuni e aree dedicate alle attività.



Chiara Giuliani e Ivano Sabbatini di Dynamo

Successo nell'arte grazie ai team



Leonardo Farsetti

Leonardo Farsetti ha ricordato che la sua azienda è prettamente familiare. Nasce nel '55 da mio padre e da mio zio, che si è espansa negli anni. La nostra è un'azienda cresciuta talmente tanto che poi con le grandi aperture fatte sia a Cortina nel '64, nell'82 a Milano, alle Sale Milanese e poi quella nuova grande struttura, della nostra azienda nel '91 a Prato, dov'è la casa madre, dove è nato tutto lì nel '55.

Chiaramente il rapporto tra leadership e arte è strettamente connesso perché se partiamo da una leadership gerarchica che era quella di mio padre e di mio zio, quando io sono entrato nel '96 a far parte di questa azienda ho percepito la necessità di creare dei team, perché c'era la necessità di sviluppare dei settori importanti.

Quando entrai in azienda, parlai apertamente con mio padre e mio zio, gli dissi: "Guardate, c'è da fare una riunione con i dipendenti". E la risposta di mio padre fu: "E che vuoi da quelli là?" Gli dissi: "Guarda, non è cosa vuoi, ma bisogna interfacciarsi per capire dove si deve andare e cosa si può fare, perché creando questa sinergia con i nostri collaboratori si può crescere ancora di più". E questo è stato, diciamo, è l'aspetto che io ho cercato di portare all'interno dell'azienda.

La nostra attività ha un'organizzazione che non è piramidale, ma è proprio un'organizzazione dove siamo tutti sullo stesso livello.

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / SEMINARIO LEADERSHIP ■

Bilancio della Commissione di interesse pubblico

Il DGN Pietro Burroni, presidente della Commissione di interesse pubblico, ha dato spazio ai membri Stefano Bolici, Elisabetta Giotti ed Emiliano Zucchelli hanno fatto il punto sull'attività della commissione. Tra gli interventi, particolare rilievo ha avuto la presentazione dei Groc (Gruppi Rotariani Comunitari), programmi del Rotary International dedicati allo sviluppo sostenibile e alla partecipazione civica. A livello globale, la rete conta migliaia di gruppi attivi su temi come salute, educazione, sicurezza e ambiente. In Italia, l'attività si concentra soprattutto sulla sicurezza stradale nelle scuole superiori, con il progetto "Alfieri della Sicurezza Stradale", che coinvolge studenti tra i 15 e i 18 anni anche attraverso iniziative innovative, come l'uso dei droni per i rilievi degli incidenti.

Sono stati inoltre illustrati altri due protocolli di rilievo: il progetto "Terapie Digitali nei Territori", che promuove l'uso di soluzioni terapeutiche basate su software e intelligenza artificiale, e l'accordo con il Ministero per le disabilità, volto a favorire inclusione e accessibilità. Quest'ultimo prevede iniziative su scala nazionale e il coinvolgimento attivo dei territori, confermando il ruolo del Rotary come attore chiave nella promozione di progetti sociali e innovativi.

Nel corso della riunione sono stati presentati anche i progetti "Trek e solidarietà" da parte di Marco Frullini, presidente della Commissione distrettuale Volontari, e "A scuola con il proprio libro" da Sandro Addario, presidente della Commissione distrettuale Comunicazione video.



Manuel Giuggiuli



Elisabetta Giotti



Emiliano Zucchelli

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / I NOSTRI GIOVANI ■

40 partecipanti, un'unica visione

A Volterra il futuro prende forma alla 43° edizione del Ryla nel ricordo del Pdg Giorgio Italo Minguzzi, che importò in Italia questa magica manifestazione

di Paolo Masi

C'è un momento in cui entusiasmo, talento e visione si incontrano. È quello che è accaduto al Ryla dei Distretti 2071 e 2072, dove 40 ragazze e ragazzi provenienti dalla Toscana, Emilia-Romagna e San Marino stanno vivendo un'esperienza destinata a lasciare il segno.

Nella cornice senza tempo di Volterra, presso la Scuola Internazionale di Alta Formazione, ha preso vita la 43^a edizione del programma promosso da Rotary International: un laboratorio di idee, confronto e crescita, quest'anno dedicato a un tema tanto attuale quanto sfidante — “Memoria, immaginazione e sogni: restare protagonisti nell'era dell'intelligenza artificiale”.

Rotary Youth Leadership Awards è più di un seminario di formazione sulla leadership ispirato ai principi rotariani, è un'esperienza magica che cambia la vita, un laboratorio di crescita personale e collettiva dove giovani leader emergenti scoprono il proprio potenziale, sviluppano abilità di leadership, e vengono ispirati a diventare agenti positivi di cambiamento di loro stessi e nel mondo.

Promosso dal Rotary International, è stato portato in Italia dal PDG Italo Giorgio Minguzzi e altri tre amici toscani che hanno ideato la magica formula che conosciamo; giunto alla 43^a edizione continua ad essere un evento formativo innovativo e unico. Nasce nel distretto 2070 ed è oggi una delle iniziative

che i due distretti amici 2071 e 2072 realizzano insieme; infatti, si svolge ad anni alternati in Emilia-Romagna ed in Toscana.

Fin dal primo giorno, l'energia è palpabile. Non si tratta solo di un corso, ma di un vero percorso umano. I partecipanti — i “ryliani” — si mettono in gioco, condividono esperienze, si interrogano sul proprio ruolo in un mondo che cambia rapidamente. Tra interventi di alto profilo, momenti di lavoro di gruppo e riflessioni individuali, emerge una consapevolezza forte: il futuro non si subisce, si costruisce.

Le giornate scorrono intense, scandite da incontri con relatori di grande spessore, capaci di stimolare pensiero critico e visione. Ma è nei momenti meno formali — nelle conversazioni serali, negli scambi spontanei — che nasce qualcosa di ancora più prezioso: una comunità.

Qui si intrecciano storie diverse, ambizioni, paure e sogni. Qui si impara che leadership non significa comando, ma responsabilità. Che tecnologia e umanità devono camminare insieme. Che immaginare è già un primo passo per cambiare.

Il Ryla non è solo formazione: è trasformazione. È il luogo in cui 40 giovani iniziano a vedersi non più solo come spettatori, ma come protagonisti del proprio tempo.

E quando, al termine di questa settimana intensa, ognuno torna alla propria realtà, porta con sé molto più di appunti e ricordi: porta una nuova consapevolezza. E forse, soprattutto, il coraggio di sognare in grande — e di farlo insieme.



La prima giornata del Ryla ha visto il commosso ricordo del Pdg Giorgio Italo Minguzzi con la presenza della moglie Marina. A tutti i partecipanti è stata regalata una copia del libro “Il piccolo Principe” con una dedica speciale

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RIFLESSIONI ■

Il primo RYLA: una storia che nasce nel nostro Distretto

«Desidero ricordare che il primo RYLA in Italia fu promosso e organizzato nel nostro Distretto che all'epoca era il "Distretto 207" e si svolse dal 17 al 24 aprile 1983 al "Pelagone" di Massa Marittima. Nato negli USA nel 1975, il RYLA

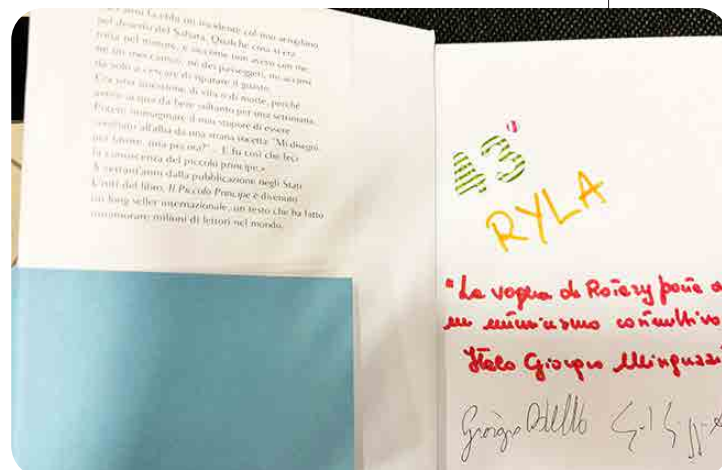


fu introdotto nel nostro Paese grazie all'iniziativa dell'allora Governatore, il livornese Gianfranco Napoli, socio del Rotary Club Livorno, che ne intuì il valore durante il suo percorso formativo negli Stati Uniti. Da allora il Distretto ha

promosso l'iniziativa senza interruzioni. Possiamo quindi affermare con orgoglio che il RYLA italiano nasce nel nostro Distretto, quale concreto esempio di servizio dedicato alla formazione dei giovani, fin da subito definito "un'esperienza formidabile" e un autentico esempio di "Servire Rotariano".»

Giorgio Odello

Nelle foto, alcuni momenti dei relatori del Ryla: Giuseppe Bellandi e Giovanni Padroni, che per tanti anni hanno formato il tris dei docenti molto amati dai partecipanti insieme a Minguzzi



I Governatori Giorgio Odello e Guido Abbate con Giuseppe Bellandi e Milena Pescerelli, che hanno guidato le Sottocommissioni Ryla per i rispettivi Distretti 2071 e 2072



■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / I NOSTRI GIOVANI ■

LA CERIMONIA CONCLUSIVA

Il messaggio dei Governatori Odello e Abbate ai giovani

“Portate nella vostra vita di tutti i giorni quello che avete appreso al Ryla”

La cerimonia di chiusura del 43° RYLA si è svolta in un clima di grande emozione e partecipazione, suggellando un percorso intenso di formazione, confronto e crescita per tutti i giovani partecipanti.

A rendere ancora più solenne l'evento è stata la presenza dei Governatori dei Distretti 2071 e 2072, Giorgio Odello e Guido Giuseppe Abbate, che con i loro interventi hanno sottolineato il valore profondo del RYLA come palestra di leadership, etica e servizio.

Nel corso della cerimonia è stato evidenziato come questa 43ª edizione abbia rappresentato un'esperienza unica, capace di unire giovani provenienti da territori diversi ma accomunati dalla volontà di mettersi in gioco, sviluppare competenze e costruire relazioni autentiche. I partecipanti hanno dimostrato entusiasmo, spirito di iniziativa e una straordinaria capacità di lavorare insieme, incarnando pienamente i valori rotariani.

Momento particolarmente toccante è stata la consegna del premio in onore del PDG Prof. Avv. Italo Giorgio Minguzzi, figura di altissimo profilo umano e professionale, che ha lasciato un segno indelebile nella storia rotariana. Il riconoscimento è stato attribuito al gruppo che si è distinto per impegno, leadership e adesione ai principi del servizio, rappresentando un esempio concreto per tutti i presenti, nello spirito evocativo del “piccolo principe” - fil rouge di questa edizione.

Nel loro messaggio conclusivo, i Governatori hanno voluto incoraggiare i giovani a portare nel quotidiano quanto appreso durante il RYLA: la capacità di guidare con responsabilità, di ascoltare con attenzione e di agire con integrità. Un invito forte a diventare protagonisti attivi nelle proprie comunità, consapevoli che il futuro si costruisce con competenza, passione e valori solidi.

La cerimonia si è chiusa tra applau-

si, sorrisi e la consapevolezza condivisa di aver vissuto un'esperienza destinata a lasciare un'impronta duratura, non solo nei ricordi, ma soprattutto nel percorso personale e professionale di ciascun partecipante. Il RYLA si conferma così, ancora una volta, un punto di riferimento fondamentale nella formazione delle nuove generazioni di leader.

Cedendo il testimone ai due DGE presenti alla cerimonia in segno di continuità e amicizia tra i due distretti.

Paolo Masi


Il gruppo a cui è stato assegnato il premio Minguzzi

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / I NOSTRI GIOVANI ■

Grande entusiasmo del RYLA Junior

La manifestazione è stata organizzata dal Rotary Distretto 2071 ed ospitata a Pisa con ragazzi provenienti da Toscana, Sicilia, Lombardia e Piemonte

Sessanta ragazze e ragazzi provenienti da Toscana, Sicilia, Lombardia e Piemonte hanno condiviso tre giorni intensi, ricchi di incontri, scoperte e momenti di crescita per l'edizione del Ryla junior ospitato dal Distretto 2071.

Un'esperienza che li ha portati a conoscere la splendida città di Pisa e le eccellenze formative che il suo ambiente universitario sa offrire. Sono state giornate piene di energia, confronto e ispirazione, durante le quali i giovani partecipanti hanno potuto mettersi alla prova, rafforzare lo spirito di

squadra e sviluppare le proprie capacità di leadership.

Portiamo con noi l'entusiasmo, le idee e i sorrisi di questi ragazzi, con l'augurio che l'esperienza vissuta possa accompagnarli nel loro percorso di crescita e che lo spirito rotariano continui a ispirarli nel loro futuro.

Perché investire nei giovani significa costruire il domani.

La Sottocommissione Ryla giovani era presieduta da Maurizio Sbrana, Gian Luca Rossi con Lucia Ghieri, Stefano Selleri, Annalisa Toni e Cristina Lotti.



A fianco, la consegna degli attestati ai partecipanti da parte del Governatore Giorgio Odello. Sotto, il folto gruppo di ragazzi partecipanti al Ryla junior a livello nazionale



■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RIFLESSIONI ■

Cultura, Bellezza, Sostenibilità

**Dai paradigmi meccanicistici agli ecosistemi:
una prospettiva Rotariana. La nostra Associazione ricorda
che i valori non sono accessori ma infrastrutture civili**

di **Giovanni Padroni**

Viviamo una fase “liminale”: non siamo più nel vecchio mondo e il nuovo non è ancora pienamente evidente. La sfida della complessità è imparare ad abitare l'incertezza, anzitutto coltivando la sostenibilità dei valori. In questo passaggio d'epoca, la cultura non è un lusso: è la “bussola”.

Sappiamo che nel tempo il concetto di cultura si è trasformato. Da visioni elitarie e normative – la trasmissione delle “alte” forme del sapere – siamo passati a concezioni più dinamiche, plurali, inclusive. Oggi la cultura appare come un sistema vivo di significati, pratiche, linguaggi e valori che si sviluppano storicamente e cambiano nel tempo. La sua natura ibrida – intreccio di saperi, tecnologie, ambienti e identità – attenua l'idea di un patrimonio “fisso” da conservare e accentua quella di processi collettivi da comprendere, abitare e trasformare.

L'antropologo Clifford Geertz ha descritto la cultura come una “rete di significati” tessuta dagli esseri umani e dentro cui essi vivono. È una definizione preziosa per il nostro tempo: invita a leggere le culture come testi da interpretare, non come meccanismi da spiegare soltanto in termini causali. Ne discende che, nella complessità, non basta aggiungere informazioni: occorre crescere in capacità interpretativa, responsabilità del linguaggio, cura dei simboli che orientano il vivere comune.

Dentro la cultura, infatti, troviamo molto più delle arti: troviamo l'etica, la visione dell'umano, il senso dell'esistere e dell'agire. Il cuore di ogni cultura è verosimilmente etico ed estetico: un ethos che diventa concreto nella sensibilità, nel carattere, nel

modo di percepire. Qui il Rotary riconosce un proprio terreno naturale: promuovere comunità in cui professionalità, amicizia e servizio rendano visibili valori condivisi, senza ridurre i valori a slogan.

Quando i contesti non sono solo complicati ma complessi – come hanno mostrato pensatori quali Edgar Morin e, in altro registro, scienziati come Stephen Hawking – la prima responsa-

Il
professore
Giovanni
Padroni,
socio
del
Rotary
Club Pisa



■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RIFLESSIONI ■



Giovanni Padroni con il Governatore Giorgio Odello, durante il recente seminario su Cultura e Effettivo

bilità è metodologica. I medievali dicevano: praxis sine theoria coecus in via; Einstein ricordava che “nulla è più pratico di una buona teoria”. E Spinoza consigliava, davanti alle difficoltà, di non ridere né piangere, ma capire. Comprendere, oggi, significa anche mettersi in ascolto: con umiltà intellettuale, attenzione alle interdipendenze, apertura multidisciplinare. La complessità chiede competenze “dure” e qualità “morbide”: pensiero critico e immaginazione, misura e saggezza, progetto e disponibilità a correggere, se necessario, la rotta.

È utile osservare che molte discipline socio-economiche e organizzative sono state a lungo tributarie dell’impianto epistemologico della fisica classica: causalità lineare, separabilità delle parti, prevedibilità, controllo dall’esterno. Questa “cultura implicita” ha generato strutture gerarchiche rigide, organizzazioni trattate come macchine, funzioni come ingranaggi, leadership ridotta a controllo, efficienza elevata a valore assoluto, “one best way” come promessa. Non si tratta di demonizzare quel paradigma: esso ha prodotto ordine, standard, risultati. Ma, nel corso del Novecento, ha mostrato limiti evidenti: i sistemi viventi – e le comunità umane – non si lasciano comprendere fino in fondo con categorie meccaniche.

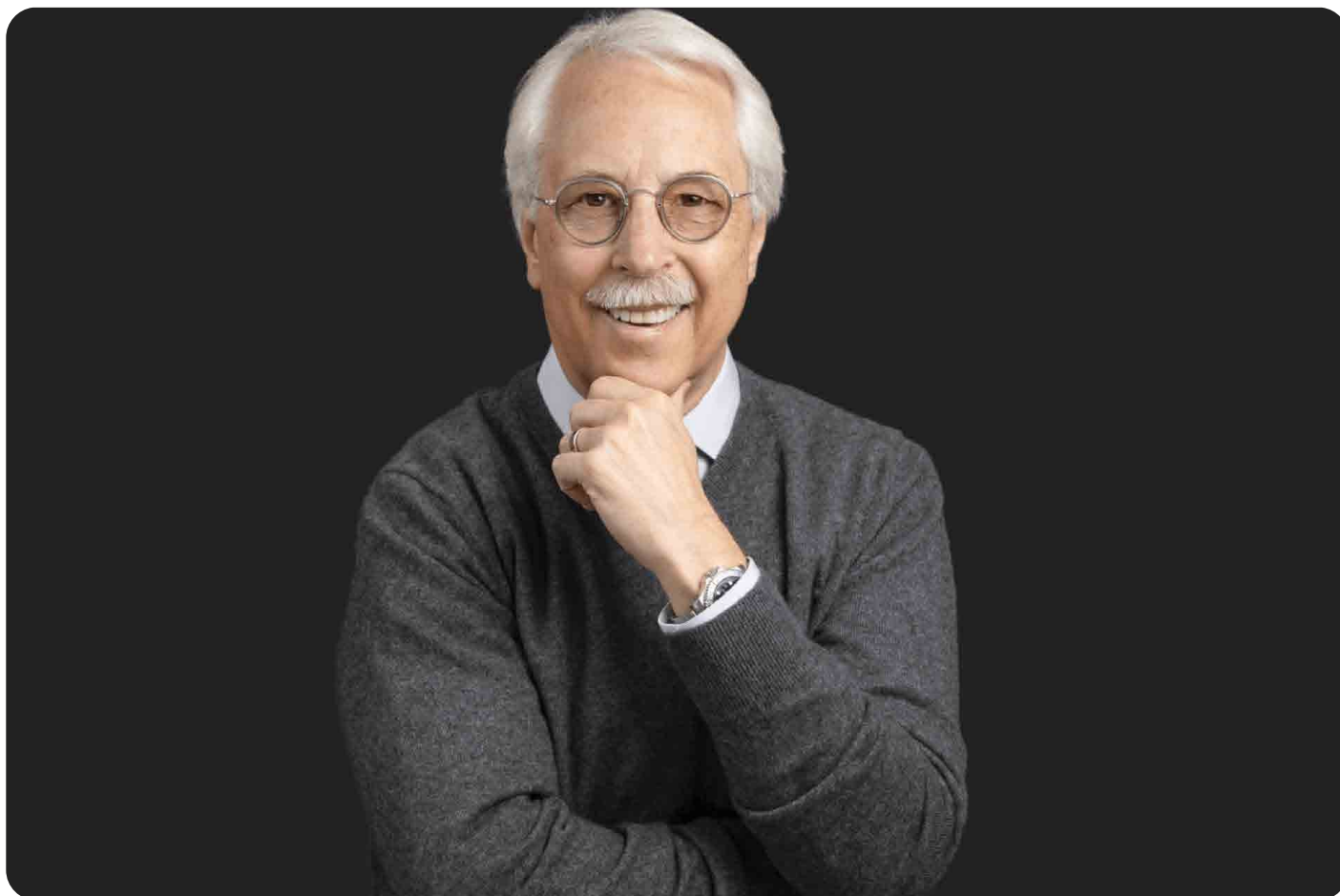
La fisica quantistica, nata dallo studio dell’infinitamente piccolo (Planck, Einstein, Bohr, Heisenberg, Schrödinger), ha segnato una svolta: a quelle scale la realtà non si comporta come previsto dalla fisica classica. Non è solo una questione di “piccolo”, ma di regime: l’osservazione influisce sul fenomeno osservato; il determinismo lascia spazio alla probabilità; le entità non esistono isolate; l’identità emerge dalla relazione; il sistema

precede le parti. Senza forzare analogie semplicistiche, questa rivoluzione scientifica ha avuto – e continua ad avere – un effetto culturale profondo: rende meno credibile l’idea che tutto sia pienamente controllabile, e più plausibile l’idea che nella realtà cresca l’importanza di relazioni e processi.

Trasposto con prudenza nel linguaggio della complessità, il principio di indeterminazione ricorda che l’incertezza non è solo ignoranza: è una condizione del reale. Ne deriva un’intuizione decisiva anche per chi guida organizzazioni e comunità: il controllo eccessivo impoverisce; la rigidità indebolisce; l’adattività conta. Sperimentazione continua, apprendimento emergente, capacità di “metabolizzare” l’errore diventano competenze morali prima ancora che tecniche. Anche il concetto di entanglement – la correlazione profonda tra entità che non possono essere descritte come del tutto separate – può funzionare, sul piano simbolico, come monito: molte decisioni hanno effetti a distanza, molte conseguenze ritornano, molte identità si formano solo nell’intreccio. Il reale è più interdipendente di quanto il linguaggio della macchina abbia voluto ammettere.

In questa prospettiva, “organizzazione” non significa soltanto struttura: significa ecosistema. I risultati non dipendono solo da procedure e indicatori, ma dalla qualità delle interazioni, dalla fiducia, dalla coerenza tra parole e pratiche. La cultura – spesso trattata come sfondo – diventa una forza causale: orienta comportamenti, decisioni, responsabilità. E qui la misurazione non va rifiutata: va riqualificata, messa al servizio di ciò che conta davvero, senza scambiare i mezzi per i fini. Misurare sì, ma ricordando che non tutto ciò che conta è misurabile; e che ciò che non

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RIFLESSIONI ■



Gary Hamel,
docente alla London Business School

si misura può essere, proprio per questo, decisivo.

Non è casuale che, in anni recenti, cresca l'attenzione a parole un tempo considerate "estrane" all'economia: cura, empatia, rispetto, persino amore inteso come responsabilità verso l'altro. Sono concetti che non sostituiscono competenza e rigore, ma li completano. Federico Faggin, riflettendo sulla coscienza, insiste sul primato dell'interiorità e sull'amore come espressione alta dell'umano; Gary Hamel ha richiamato il ruolo delle emozioni e della passione nelle storie organizzative riuscite; James Hillman ha riportato l'amore al centro della psicologia come principio animatore dello sguardo sul mondo e sulla bellezza. Senza trasformare la cultura in sentimentalismo, possiamo riconoscere che i "beni intangibili" – relazioni, senso, fiducia, bellezza – producono effetti molto concreti: coesione, innovazione, resilienza e, nel lungo periodo, anche solidità economica.

La bellezza, in questo discorso, non è ornamento. È un principio generativo. Nella complessità, non è più proporzione statica ma risonanza dinamica: ciò che si manifesta quando parti diverse di un sistema entrano in armonia producendo un senso di totalità vivente. Questa risonanza è estetica (*kalós*) ed etica (*agathós*): implica cura delle relazioni e rende percepibile la coerenza del vivere. Non a caso la tradizione greca di *kalòs kai agathòs* lega il bello al buono, suggerendo che l'estetica, a ben vedere, è anche etica.

Cultura e bellezza formano dunque un binomio dinamico: la cultura è lo spazio in cui la bellezza si esprime e si comunica; la bellezza è la forza che impedisce alla cultura di diventare pura tecnica o sterile conservazione. E la bellezza può essere criterio

di sostenibilità: ciò che è ben progettato tende a durare, a rispettare materiali e cicli, a resistere alla logica dello scarto. In questa luce, l'economia circolare non è solo una strategia industriale: è anche una pedagogia dello sguardo. Persino il successo internazionale del "Made in Italy" mostra quanto i valori estetici possano avere peso economico reale: la qualità percepita, l'armonia, la cura del dettaglio diventano vantaggio competitivo, ma anche promessa implicita di responsabilità.

Non è un caso che, in Italia, si sia diffuso lo slogan "Se non c'è cultura non esiste sviluppo". Possiamo leggerlo come un monito anche Rotariano: lo sviluppo senza cultura rischia di diventare accelerazione senza direzione; la crescita senza bellezza diventa consumo; l'innovazione senza etica diventa potenza cieca. E qui torna una frase di Pascal: "L'uomo supera l'uomo, infinitamente". Supera se stesso quando riconosce che la tecnica non basta e che i valori sono ciò che permette alla libertà di non distruggersi.

Oggi, inoltre, la trasformazione digitale e l'intelligenza artificiale amplificano la posta in gioco. Non sono necessariamente minacce: sono potenze che chiedono discernimento. L'IA può migliorare processi, supportare decisioni, aumentare produttività; ma può anche modellare comportamenti, ridisegnare relazioni, spostare confini tra reale e simulato. In termini culturali, potremmo dire che la simulazione rischia di non limitarsi a descrivere la realtà, ma di iniziare a plasmarla. E in un mondo "liquido", per riprendere una diagnosi nota di Zygmunt Bauman, le cornici di senso diventano più fragili: proprio per questo servono ancoraggi interiori e comunitari.

La leadership dovrà essere sempre più "human-centric":

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RIFLESSIONI ■

sostenuta da studio, etica, assunzione di responsabilità, curiosità, volontà di mettersi alla prova. In breve: la tecnologia al servizio della persona, non la persona al servizio della tecnologia. Franco Bassani, scienziato e Rotariano, ricordava che la scienza è fatta dall'uomo ed è fatta per l'uomo: per la mente, ma anche – potremmo dire – per quella dimensione che chiamiamo anima, coscienza, interiorità. È una frase che oggi suona come criterio: potenza tecnica sì, ma orientata all'umano.


 Edmund
 Husserl

Qui la prospettiva Rotariana offre una grammatica pratica: “Servire al di sopra di ogni interesse personale”. Il Rotary ricorda che i valori non sono accessori ma infrastrutture civili. L'etica – anche nella vita economica – non è solo dovere morale: è condizione di fiducia, quindi di sviluppo durevole. E strumenti come la Prova delle Quattro Domande possono funzionare come esercizio quotidiano di lucidità: E' vero? E' giusto per tutti gli interessati? Promuoverà buona volontà e migliori amicizie? Sarà vantaggioso per tutti?

In un villaggio globale interdipendente, nessuno può ignorare i problemi degli altri. Crisi ecologiche, mutamenti sociali, tensioni geopolitiche, disuguaglianze: tutto è connesso. La sostenibilità, allora, non è una voce di bilancio: è una postura. Chiede solidarietà tra saperi e tra persone, dialogo leale tra soggetti di pari dignità, capacità di “fare rete” senza perdere identità. E chiede pace: non come semplice assenza di conflitto, ma come costruzione quotidiana di giustizia, opportunità, riconoscimento reciproco, amore. La pace, come il Rotary insegna da sempre, non nasce soltanto dai trattati: nasce anche dalle relazioni, dalle professioni vissute come responsabilità, dalla prossimità concreta.

In questo, il Rotary – con la sua vocazione internazionale, la valorizzazione delle professioni, l'attenzione al servizio e alle nuove generazioni – può essere laboratorio di alleanze: tra scienza e umanesimo, tra impresa e comunità, tra innovazione e responsabilità. Non per sostituirsi alle Istituzioni, ma per generare capitale sociale: reti affidabili, competenze condivise, progetti replicabili, dialoghi che riducono polarizzazioni. Quasi una forma di “intelligenza collettiva” che si costruisce con l'esempio più che con la teoria.

Un ulteriore elemento, spesso dimenticato, riguarda ciò che potremmo chiamare “senso comune” in accezione classica: non il semplice buon senso, ma l'insieme di certezze primarie che rendono possibile ogni comunicazione intersoggettiva (che qualcosa esiste, che l'altro è un interlocutore, che la libertà comporta responsabilità). In tempi in cui l'iperinformazione può generare relativismi corrosivi o identità indebolite, la cultura ha anche questo compito: custodire e rinnovare le premesse minime della convivenza, della verità e della realtà.

Da qui discende un'esigenza Rotariana molto concreta: l'etica non come codice esterno, ma come processo. Una “lente” attraverso cui leggere i propri comportamenti e quelli delle organizzazioni; un esercizio costante di coerenza tra fini e mezzi. Molti cortocircuiti tra etica ed economia, in realtà, sono asimmetrie temporali: l'etica produce spesso benefici nel medio-lungo periodo, mentre l'assenza di etica può dare vantaggi immediati ma costi differiti (reputazione, fiducia, qualità del lavoro, tenuta sociale). In questa prospettiva, fare bene i propri interessi e servire il bene comune non sono poli opposti: diventano condizioni di stabilità.

Anche la psicologia decisionale ci aiuta: Daniel Kahneman

ha mostrato quanto spesso le nostre scelte siano guidate da un “sistema” rapido, intuitivo, emotivo, e solo in parte dal ragionamento lento e deliberativo. Se è così, allora educare alla cultura – e alla bellezza – significa anche educare lo sguardo, allenare la prudenza, riconoscere bias, rafforzare la responsabilità.

In questa cornice, la critica all'ideologia scienziata resta attuale. Edmund Husserl denunciava il rischio di una scienza che “dimentica il soggetto”, pretendendo validità assoluta escludendo l'esperienza vissuta. Oggi potremmo tradurlo così: dati e algoritmi sono strumenti indispensabili, ma non sostituiscono il giudizio.

La sostenibilità, allora, è anche un'alleanza tra saperi. Le conoscenze tecnico-scientifiche si saldano a quelle economiche e umanistiche; e l'unità del sapere non è un sogno nostalgico ma una necessità operativa.

Ritornano qui parole care anche alla tradizione letteraria. Czesław Miłosz ha parlato della bellezza come possibile forza “salvifica”: non perché cancelli il dolore, ma perché impedisce alla realtà di ridursi a mera funzionalità. E l'economista George L. S. Shackle ricordava come i valori estetici possano incidere sulle scelte economiche: la forma non è solo “marketing”, ma promessa di qualità e servizio.

Se il valore, nelle economie avanzate, dipende sempre più dalla conoscenza e dal capitale intellettuale, allora la cultura diventa infrastruttura produttiva in senso alto: abilità immaginazione per innovare, professionalità per operare, apertura per collaborare. Le gerarchie, quando funzionano, diventano reti; e le reti, quando sono sane, diventano comunità.

Per i Rotariani questo significa una responsabilità particolare: ristabilire legami allentati tra cultura contemporanea e fondamenti etici ed estetici permanenti. Significa investire su dialogo e testimonianza: perché spesso non sono gli argomenti a convertire, ma gli esempi. Significa, infine, riconoscere che il primo capitale da salvare è l'Uomo: Persona prima che ruolo, coscienza prima che performance, relazione prima che procedura.

Se il paradigma meccanicistico vede il mondo come macchina da riparare, quello ecosistemico lo vede come giardino da coltivare. Coltivare richiede tempo, cura, competenza, perseveranza; richiede comunità. Cultura è il terreno; Bellezza è il criterio; Sostenibilità è il metodo. In questa triade si gioca una speranza concreta: trasformare la complessità da minaccia in occasione, facendo della qualità delle relazioni – professionali e umane – la prima forma di service.

Perché il futuro non si costruisce soltanto con procedure: si coltiva con Valori condivisi, conoscenza, immaginazione, amicizia operosa. E questa, in fondo, è una delle vocazioni più alte e preziose del Rotary.

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RIFLESSIONI ■

La Carta della Cultura Rotariana di Tristano Bolelli

Fu proposta negli anni '80 e afferma il valore universale della cultura come strumento di emancipazione per individui e popoli

di Annalisa Verugi

La Carta della Cultura Rotariana di Tristano Bolelli è una pietra miliare del Rotary.

“E’ stata proposta negli anni '80 e afferma il valore universale della cultura come strumento di emancipazione per individui e popoli.”

Faccio solo un breve cenno alla storia perché ci

permette di inquadrare il periodo in cui questa proposta è stata maturata. Tristano Bolelli è nato nel 1913 ed è morto nel 2001. E’ stato cooptato nel Club di Pisa agli inizi degli anni '50.

Secondo me è importante questo accenno storico perché in quegli anni l’Italia stava vivendo il boom economico del “miracolo italiano” del dopoguerra.



Il professore Tristano Bolelli

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RIFLESSIONI ■

Di conseguenza anche il Rotary stava vivendo, in quel periodo, una fase di grande espansione e trasformazione.

In origine l'azione e l'impegno rotariano erano guidati dalla relazione tra "servizio" e "profitto". Il primo motto del Rotary era "He profits most who serves best"

"Chi serve meglio trae più profitto"

Come appare lontano dal motto che tutti noi conosciamo: "Servire al di sopra del proprio interesse".

Ma il Rotary è, e deve essere, lo specchio della società contemporanea e ricordiamoci che è nato a Chicago nel 1905, quindi con una mentalità Nord-Americana dove il profitto materiale non era demonizzato, anzi, la prosperità economica era vista come segno di un servizio reso alla società.

Ma nel dopoguerra, come ho detto, inizia una profonda trasformazione a tutti i livelli, sociali, economici, geografici e culturali. Il mondo si trasforma velocemente. Si inizia a parlare di mercato europeo.

Ed in questo contesto di grande cambiamento e di apertura verso un mondo più ampio si inserisce la proposta di Tristano Bolelli che identifica nell'impegno culturale lo strumento necessario per il raggiungimento di una società internazionale.

Per chi non lo avesse ancora fatto suggerisco caldamente di leggere questo testo non solo perché in qualità di rotariani non possiamo non conoscerlo ma anche perché è un concentrato di concetti di grande valore etico e sociale di enorme attualità.

Bolelli parla della cultura nella sua accezione più ampia riuscendo a darle quel valore universale che supera ogni confine.

Infatti la prima cosa che dice è di grande attualità. "La cultura va intesa come coscienza delle proprie origini e necessità di sviluppare la conoscenza, mediante l'educazione e l'istruzione, ognuno in base alle proprie possibilità, al fine di innalzare le proprie qualità personali a beneficio della comunità"

In questa prima affermazione ci sono 3 aspetti che mi piacciono molto.

● "ognuno in base alle proprie possibilità"

La cultura non è e non deve essere un bene relegato a pochi. Ognuno deve dare il proprio contributo al suo sviluppo. Da qui nasce anche l'impegno del Rotary di dare a tutti, il più possibile, l'opportunità di sviluppare le proprie conoscenze.

Non a caso Bolelli è stato un grande sostenitore e promotore delle borse di studio ed ha promosso molte iniziative volte alla formazione culturale dei giovani.

Ma d'altra parte una delle 7 aree d'intervento del Rotary è proprio l'alfabetizzazione e l'educazione di base.

Quanto sono importanti tutti quei progetti pensati per favorire lo sviluppo della cultura in tutto il mondo, ognuno in base alle proprie possibilità.

● "sviluppare la conoscenza al fine di innalzare le proprie qualità personali"

Questa frase mi piace molto perché esprime il concetto di una cultura che, prima di tutto, serve a noi.

Ognuno di noi ha delle qualità, nel Vangelo si parla dei "Talenti". Ognuno di noi ha dei talenti e abbiamo il dovere di svilupparli, accrescerli perché sono unici, ognuno diverso da quell'altro e non possiamo permettere che si spengano nell'apatia.

Le nostre qualità vanno accresciute attraverso la crescita delle conoscenze.

E questo concetto è molto attuale perché, come ha già espresso il Prof. Padroni in un suo scritto del 2023, in un mondo in cui il progresso tecnico-scientifico procede ad un ritmo forsennato il "capitale umano" si trasforma da semplice "risorsa" a "fattore di eccellenza".

● "a beneficio della comunità"

Questa, secondo me, è la vera innovazione di Bolelli in questo suo scritto.

"La cultura diventa un bene comune ed in quanto tale va preservato e diffuso".

La necessità di sviluppare la conoscenza assume la connotazione di servizio rotariano.

Il Rotary diventa promotore di cultura.

Non che prima non ci fosse nel Rotary l'idea di sviluppare la cultura ma con questo scritto tale attività assume al ruolo di servizio rotariano, dandogli un significato molto concreto e primario.

La cultura diventa uno strumento di servizio per la società e, di conseguenza, il Rotary diventa promotore di cultura.

Spesso si parla del Rotary del fare, del Rotary del dare ma poco del Rotary culturale.

Con questa proposta Bolelli ha sancito l'importanza di questo aspetto rendendo la cultura un elemento fondamentale della nostra attività di servizio.

E nelle frasi successive viene data una spiegazione puntuale del perché la diffusione della cultura è così importante.

Prima di tutto si parla di "Cultura come necessaria per preservare quei valori di libertà e dignità che devono caratterizzare ogni essere umano". Quindi la cultura come libertà e dignità individuale.

E qui si apre un mondo. La cultura rende l'uomo libero, ma da cosa? Dal mondo che ci circonda, direi.

La conoscenza ci permette di sviluppare un nostro pensiero basato sul sapere ed è un forte antidoto nei confronti di ogni condizionamento.

Senza questo possiamo essere facilmente guidati e manipolati e non solo da chi riteniamo sappia più di noi ma anche dal nostro egoismo, dal nostro interesse, dal nostro istinto.

E quando c'è manipolazione non c'è libertà.

Niente di più attuale se pensiamo alla nostra epoca dove l'Intelligenza Artificiale la fa da padrona. A tal proposito voglio citare un'affermazione pronunciata dall'Ing. Ghedini, che dirige il dipartimento di meccanica dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea) durante un suo intervento proprio ad una nostra distrettuale:

"Insegnate ai vostri ragazzi la cultura umanistica perché solo attraverso la cultura umanistica possiamo sviluppare il pensiero critico che ci proteggerà dall'Intelligenza Artificiale".

E' quel concetto di cultura=libertà che Bolelli ha espresso nella sua proposta.

La cultura permette di sviluppare un pensiero autonomo evitando il conformismo di massa.

Vorrei fare una riflessione. La cultura è ciò che ci deve dare gli strumenti per sviluppare quelle basi di conoscenza che ci rendono liberi.

Ciò che deve essere diffuso sono le fondamenta della cultura come l'onestà, la rettitudine, la ricerca della verità, la ricerca del bene comune, la diffusione del principio di solidarietà verso i più deboli, l'affermazione dei diritti umani, il rifiuto di ogni sopraffazione.

Queste sono le basi che devono essere poste nella società, partendo dai più giovani, per creare uomini liberi e mondi migliori.

Ed è questo il messaggio forte che troviamo nel testo di Bolelli.

"Un'interpretazione della cultura che, diffondendo queste basi valoriali, pur rimanendo fedele alla propria identità e alle proprie tradizioni, frutto della memoria storica di un popolo, guarda al di là della singola comunità e della singola nazione, verso altri modi di pensare ed altre visioni del mondo".

Ma allora se arriviamo a questa diffusione di questa interpretazione di cultura tutti si oppongono alla discriminazione, qualunque essa sia, razziale, religiosa, ideologica.

Ma allora con la diffusione di questa interpretazione di cultura promuoviamo la pace nel mondo, nostro obiettivo.

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RIFLESSIONI ■



L'incontro dell'illustre studioso rotariano con Papa Giovanni Paolo II

All'inizio della mia esperienza rotariana, quando lessi che tra gli scopi del Rotary c'era quello di promuovere la pace nel mondo, pensai che era un'utopia, che non era un compito che poteva essere svolto da un'organizzazione come la nostra e che era demandato ai poteri governativi ed economici delle nazioni.

Ma come ho detto in altre occasioni si entra nel Rotary e si cresce nel Rotary e ad oggi penso che non sia un obiettivo visio-

nario e utopistico.

Sottovalutiamo il potere della cultura, soprattutto di questa interpretazione di cultura indicata da Bolelli.

A noi il compito di metterla in pratica ed impegnarci così come facciamo per ogni altra attività di servizio.

Bolelli ci sprona proprio in questo, di diventare promotori di cultura, di diffondere un chiaro sistema di valori e visioni capace

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RIFLESSIONI ■

di guardare in alto fornendo strumenti per la comprensione e la pace tra i popoli.

È un bellissimo concetto di identità e inclusione espresso perfettamente in questa carta rotariana della cultura.

“Chi partecipa di tale interpretazione della cultura, pur rimanendo fedele alle migliori tradizioni in cui è nato e pur cercando di diffonderne la conoscenza, guarda al di là della singola nazione, verso altri modi di pensare ed altre visioni del mondo opponendosi ad ogni discriminazione razziale, religiosa, ideologica nella sincerità di uno sviluppo che riconosca in tutti gli uomini uguali diritti ed uguali doveri.”

Esiste un'identità individuale ed un'identità collettiva.

In un mondo come quello di oggi dove l'identità individuale prende il sopravvento a scapito dell'identità collettiva, le parole di Bolelli che promuovono, invece, il concetto di identità e inclusione sono una boccata di ossigeno.

Addirittura Bolelli parla di: “Grave tradimento nei confronti di quegli intellettuali che, per compiacere un regime o un'ideologia o per ragioni di personale interesse chiudono gli occhi di fronte all'ingiustizia, alla violenza, alla malattia, alla fame.”

E quante volte questo accade, anche nel quotidiano, senza andare a scomodare i meccanismi nazionali o sovranazionali, nelle nostre vite, intorno a noi.

Grave tradimento, ma nei confronti di chi?

Prima di tutto nei nostri confronti, nei confronti della nostra libertà e dignità personale.

Ma poi grave tradimento nei confronti della società.

Il sociologo Alberoni ricorda che l'intelligenza senza moralità è cieca, “pronta a mettersi al servizio di tutti i demoni e a giustificare ogni folle scelta”.

Ecco l'importanza di diffondere la cultura come l'insieme di quei principi valoriali che portano a formare il concetto di identità e inclusione, vero motore per la pace nel mondo.

Mi verrebbe da dire “tutto molto bello ma tutto molto difficile”.

Bè, se non lo fosse non ci sarebbe bisogno di parlarne ma, soprattutto, se fosse facile non sarebbe un compito da demandare al Rotary.

Bolelli parla dell'importanza di diffondere questi principi tra i giovani.

Come ho detto lui stesso si è molto impegnato in iniziative volte alla formazione culturale tra i giovani.

Voglio fare una riflessione su questo nata anche leggendo i tanti progetti da lui portati avanti in merito.

I modelli culturali di comunicazione e di divulgazione delle conoscenze sono profondamente cambiati.

Secondo me non bisogna cadere nell'errore di considerare “inadatti” o addirittura “sconvenienti” i modelli culturali di oggi

rimanendo ancorati a quelli del passato.

Mi sembra che ogni epoca consideri i propri schemi culturali come migliori e più meritevoli di quelli successivi. I nostri nonni lo dicevano ai nostri padri, i nostri padri lo hanno detto a noi e noi ai nostri figli, e così via.

Il concetto “ai nostri tempi” rischia di non prendere in esame i cambiamenti sociali e porta alla inefficacia delle nostre azioni.

Sono sicuramente importanti gli schemi culturali tradizionali, fondamento delle nostre radici, ma dovrebbero essere integrati con quelli attuali senza discriminarli ma, anzi, sfruttandoli per entrare maggiormente in sintonia con il nuovo mondo che cambia.

Ma Bolelli parla di un'altra cosa importante nei confronti dei giovani. L'esempio.

“Gli uomini di cultura che esprimono e praticano questi principi credono nella forza dell'esempio e lasciano un non meschino ricordo di sé ai giovani che hanno bisogno di parole chiare e di comportamenti non ambigui in ogni circostanza della vita pubblica e privata.”

Per divulgare cultura sui principi valoriali niente è più potente dell'esempio, sempre, in ogni ambiente, da parte di tutti.

Lo si fa con i bambini per insegnare loro il giusto comportamento.

Quindi è il nostro esempio che insegna più di ogni altra cosa.

In questa carta rotariana della cultura Bolelli ci lancia un messaggio importante:

“Tutti devono sentirsi educatori attraverso le proprie azioni e comportamenti.”

E anche qui voglio fare una riflessione.

Tra gli elementi che emergono in fase di cooptazione di un nuovo socio ci sono gli elementi di onestà e rettitudine che, uniti al fatto di essere un esponente di rilievo nella propria categoria

professionale e nella comunità, fa sì che il rotariano diventi un modello da seguire.

E' così che si diffonde la cultura. E' una grande responsabilità per tutti noi. Ognuno di noi, per primi, dobbiamo essere promotori nella divulgazione di questi principi. E lo si deve fare quotidianamente, in tutti gli ambiti della nostra vita dando, appunto, l'esempio e diventando, ciascuno di noi, degli educatori.

Queste sono, secondo me, le grandi innovazioni che Bolelli ha portato con la sua carta rotariana della cultura degli anni '80.

E concludo con un brano del testo di Bolelli che secondo me sancisce il concetto di cultura rotariana.

“Nella volontà di istituire relazioni amichevoli fra gli uomini, di attenersi all'onestà ed alla rettitudine in ogni atto della propria esistenza, di rispettare i diritti degli altri e di considerare la propria attività come servizio, si riconosce l'essenza di una cultura chiara e illuminata in quello che ha di più vivo e di più umano.”



Annalisa Verugi

■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / VOLONTARI ■

Un pasto per crescere, un futuro per sperare

Il Rotary alimenta il sapere grazie all'iniziativa Rise Against Hunger Italia: preparati i pasti per nutrire 47 bambini dello Zimbabwe per un intero anno scolastico

In un'atmosfera gioiosa, accompagnati da una incalzante colonna sonora festosa, 77 Volontari Rotary Distretto 2071 - Toscana, tra grandi e piccini, provenienti da tantissimi Rotary Club del nostro Distretto 2071, in collaborazione con Rise Against Hunger Italia hanno confezionato con le proprie mani le razioni destinate a nutrire 47 bambini dello Zimbabwe per un intero anno scolastico. Ogni bustina contiene ingredienti studiati per garantire un apporto nutrizionale completo e, una volta spedita, potrà diventare un pasto fondamentale per molti bambini che frequentano le scuole nei paesi più poveri del mondo.

In molte realtà, infatti, il pasto distribuito a scuola è spesso l'unico della giornata. Per questo iniziative simili hanno un valore che va oltre il semplice aiuto alimentare: contribuiscono a sostenere la frequenza scolastica e offrono ai bambini una concreta possibilità di crescita. Nel corso della giornata sono state

preparate 47 scatole, ciascuna contenente 36 bustine, per un totale di 10.152 pasti completi destinati ai programmi alimentari dell'organizzazione.

Un aiuto concreto che non si limita a sfamare, ma che offre una reale opportunità di crescita.

Un pasto a scuola significa infatti incentivare la frequenza scolastica e alleggerire il peso economico sulle famiglie, permettendo ai più piccoli di costruire il proprio futuro attraverso l'istruzione. I Rotary e Rotaract Club rappresentati dai Volontari presenti: Antiche Valli del Serchio, Bagno a Ripoli, Castelfranco di Sotto - Valdarno Inferiore, - Chianciano - Chiusi - Montepulciano, - E-Club Distretto 2071, Firenze, Firenze Ovest, Firenze Sud, Grosseto, Livorno, Livorno Mascagni, Livorno Sud e Colline Pisano-Livornesi, Massa Marittima, Monte Argentario, - Pegaso-Alumni Distretto-2071, Prato Filippo Lippi, Rosignano, San Casciano - Chianti, San Miniato, Valdelsa e Rotaract Livorno.



Due momenti
del
confezionamento
dei pasti



■ NOTIZIE DAL DISTRETTO / VOLONTARI ■

Rotartrek, un viaggio “lento” nella natura

La terza edizione della manifestazione è in programma nel parco della Maremma dal 1° al 3 maggio. Il ricavato è destinato al progetto di Daniela Alfano a favore della Fondazione Papa Francesco, casa-famiglia situata a Quercianella

Anche quest'anno e per il terzo anno consecutivo, la Commissione Volontari del Distretto 2071 insieme alla Commissione Azione Interna, organizzano un'iniziativa di slow walking che oltre ad unire convivialità, cultura e amore per la natura consolidi la nostra amicizia tramite la conoscenza di alcuni dei luoghi più belli della nostra regione. Così come per gli anni passati, insieme, cammineremo dentro luoghi di intatta e naturale bellezza oltre che custodi gelosi di tradizioni e storia.

Come per le passate edizioni, il trek ha anche scopi benefici diretti a far sì che iniziative meritorie di solidarietà possano essere aiutate tramite raccolta fondi. In questo caso quanto verrà raccolto verrà devoluto a favore del progetto di assistenza promosso dalla moglie del Governatore, Daniela Alfano a favore della Fondazione casa Papa Francesco, casa-famiglia situata a Quercianella che si occupa di bambini tra 0 e 16 anni in attesa di affidamento o adozione e provenienti da tutta la Regione Toscana.

Alla scoperta di preziose testimonianze storiche (abbazia di S. Rabano, villa Granduca, torri di avvistamento, etc.) ci imbatteremo nel lavoro degli ultimi Butteri, divideremo le sensazioni di quiete e silenzio che il lento scivolare sull'Ombrone riserva ai suoi visitatori in canoa, attraverseremo in carrozza aree umide e spiagge incontaminate e tanto altro. Ma soprattutto passeremo 3 giorni insieme dal 1 al 3 maggio 2026.

a esplorare l'abbazia di S. Rabano per poi ricongiungersi con il gruppo di accompagnatori in carrozza e quindi chiudere la giornata. La seconda tappa, il sabato 2 maggio sarà la più lunga (14 km) ma percorsa in territorio più pianeggiante (ca. 6/7 ore con soste). Il terzo giorno (la domenica), ancora all'interno del parco, faremo una tappa con dislivelli alternati (ca 5 ore con soste - 11 km) in una parte del parco a sud, più vicina a Talamone.

Nell'organizzare questo incontro abbiamo cercato di coniugare la convivialità rotariana con l'amore per la natura e per il trek, la cui pratica necessita comunque di un certo, anche se minimo, spirito di adattamento e fatica.

Il trek è aperto a tutti color che abbiano voglia di divertirsi e di stare in compagnia rotariani e non.

Nonostante le tappe previste non presentino particolari difficoltà di percorrenza, si invitano i trekker ad una preventiva, coscienziosa e personale autoverifica sulle proprie possibilità di camminare in ambiente “extracittadino”, per più chilometri e per 4/6 ore, compreso le soste. Esistono programmi specifici giornalieri per gli accompagnatori;

Non sono organizzati i trasporti interni ai percorsi trek così come quelli tra i vari luoghi che tocchiamo. Agli spostamenti (quest'anno minimi), dobbiamo provvedere in proprio;

Non sono ammessi animali domestici di alcun tipo (cani, gatti, tigri, leoni, pappagalli, etc.) all'interno del parco.

Sono vietate le riprese aeree (non le fotografie o le riprese

video dal basso) all'interno del parco. Le tappe sommariamente indicate potrebbero subire alcune variazioni in conseguenza di condizioni meteorologiche, indicazioni delle guide parco o eventi particolari;

Tanto la “villa Granduca” quanto “La Bernarda” prevedono vari tipi di sistemazioni (con bagno a disposizione o a comune) non escluse camere interne ad un appartamento (doppie, singole, matrimoniali) con unico bagno adatte soprattutto a gruppi di amici o famiglie. Non è prevista la pulizia giornaliera delle camere così come il cambio biancheria. Per chi vi alloggia il prezzo delle camere comprende quello della colazione da consumarsi (in convenzione) presso il bar Maggi, nel centro di Alberese e accanto al centro visite del parco.

Per i trekker i percorsi non hanno particolari difficoltà di tracciato. La prima tappa (venerdì 1° maggio - ca 12 km - 6/7 ore di cammino compreso le soste) partendo da Alberese ci porta

Per qualsiasi chiarimento potete contattarmi al 335494395 o inviarmi una email a [HYPERLINK "mailto:toscanelligeo@iol.it"](mailto:HYPERLINKmailto:toscanelligeo@iol.it) toscanelligeo@iol.it con oggetto “Rotartrek 2026”.

■ NOTIZIE DAI CLUB / AREA TOSCANA 1 ■

Nuova missione in Uganda di cinque Rotary Club

Aiuti concreti alla popolazione locale con la consegna di medicinali, visite di bambini e madri, vaccinazioni per la Polio e per prevenire altre malattie. Distribuiti vestiti e beni di prima necessità alle famiglie più bisognose, installato un serbatoio per la raccolta dell'acqua piovana

I Club Rotary dell'Area Toscana 1 (E-Club Distretto 2071, San Miniato, Santa Croce-Comprensorio del Cuoio, Fucecchio Santa Croce, Castelfranco) insieme all'associazione Gocce di Vita ETS, sostengono la missione delle Suore Mantellate nel sud dell'Uganda, nei pressi della città di Kisoga, organizzando spesso service per raccolta fondi.

Anche quest'anno, tra febbraio e marzo, un gruppo di cinque volontari (Sandro Luperini, Roberta Salvadori, Giorgio Bosco, Andrea Parisi, Marzia Mancini) è partito dall'Italia per portare aiuti concreti alla popolazione locale. I soci, alternandosi in turni di permanenza, hanno trasportato medicinali per un valore di circa 4.000 euro, raccolti grazie all'impegno della dott.ssa Elena Menichetti e del Dott. Matteo Di Marzio, presidente della PSG Comitato Regionale. I farmaci sono stati destinati all'infermeria della missione e alla casa-famiglia di Silvia Marcolin, dove vengono utilizzati per assistere soprattutto donne e bambini.

Durante la missione, i volontari hanno operato anche nella piccola clinica per partorienti, offrendo supporto a diverse donne provenienti dai villaggi vicini. In un contesto dove l'ospedale più vicino dista circa 20 chilometri ed è raggiungibile solo con mezzi di fortuna (ad es. con il "boda boda" una specie di motocicletta molto "spartana e trasportatutto"), il presidio sanitario della

missione rappresenta un punto di riferimento fondamentale.

Particolarmente significativa la giornata dedicata alla campagna vaccinale "PolioPlus Rotary", realizzata con il supporto di Gocce di Vita ETS, durante la quale sono stati somministrati vaccini contro numerose malattie ancora diffuse nel Paese, tra cui poliomielite, difterite, tetano, pertosse ed epatite B.

Grazie al contributo del Distretto 2071, alla raccolta fondi effettuata dai clubs dell'Area Toscana ed in particolare a quella



La consegna dei medicinali da parte di Andrea Parisi, Sandro Luperini, Giorgio Bosco, Roberta Salvadori, Marzia Mancini e sister Edi



Alcuni momenti della "Missione Uganda" dei cinque Club dell'Area Toscana 1: l'incontro con i bambini di un villaggio da parte di Giorgio Bosco, Andrea Parisi, Sandro Luperini e Roberta Salvadori

operata da Marco Plumari, oltre ai medicinali i volontari hanno distribuito vestiti, raccolti grazie alla donazione di amici, e beni di prima necessità alle famiglie più bisognose, acquistando direttamente sul posto grandi quantitativi di alimenti di base, tra cui farina di mais, riso, fagioli e zucchero. Sono stati inoltre donati animali da allevamento – capre e pollame – per favorire l'autosostentamento delle famiglie locali.

Tra gli interventi più rilevanti, oltre all'acquisto di un letto per la maternità, anche l'installazione di un serbatoio da 10.000 litri per la raccolta dell'acqua piovana, un'infrastruttura essenziale per migliorare le condizioni igienico-sanitarie della comunità.

"Durante le attività ambulatoriali abbiamo riscontrato numerosi casi di denutrizione, malattie infettive e problematiche perinatali", hanno dichiarato la dott.ssa Roberta Salvadori e il dott. Giorgio Bosco, sottolineando l'importanza del supporto garantito dai volontari e dai farmaci donati.

Negli anni, grazie ai fondi raccolti e ai contributi Rotary, sono stati realizzati anche interventi strutturali, tra cui un parco giochi, arredi scolastici e spazi per l'accoglienza dei bambini, contribuendo a migliorare significativamente la qualità della vita.

Un impegno che continua grazie al contributo dei volontari, dei donatori e di tutti coloro che, con le attività di raccolta di fondi, di medicinali e di materiale, rendono possibile ogni anno questa importante iniziativa solidale.

Una vera collaborazione tra clubs Rotary e altre associazioni di volontariato che rappresenta un esempio perfetto di servizio nel rispetto dei nostri valori e del motto dell'annata Unite for Good.

NOTIZIE DAI CLUB / AREA TOSCANA 1



In infermeria
la visita di un bambino



Molto importante anche la campagna
di vaccinazioni per la Polio e altre malattie
molto diffuse: vi hanno partecipato
tutti i membri della missione

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC FIRENZE NORD - FIRENZE LORENZO IL MAGNIFICO ■

La sicurezza come responsabilità condivisa

Dialogo tra Istituzioni e Rotary in un incontro con il questore e il comandante dei Carabinieri di Firenze

Non è stata una serata solo dedicata ai numeri. Non si è parlato di percentuali in aumento o in diminuzione, né di classifiche tra città più o meno sicure. Il confronto promosso dai Rotary Club Firenze Nord e Firenze Lorenzo il Magnifico, presieduti da Marcello Janovitz e Giovanni Gandolfo, ha scelto un terreno diverso: quello della responsabilità condivisa.

Una serata dal tema «La sicurezza non è solo statistica» quella del 25 febbraio 2026, in cui il questore di Firenze Fausto Lamparelli e il colonnello Luigi De Simone, comandante provinciale dei Carabinieri, hanno dialogato con i soci partendo da una convinzione precisa: la sicurezza non è una delega, ma un processo che coinvolge istituzioni e comunità.

La prevenzione come presidio quotidiano

«Sulla prevenzione non facciamo conferenze stampa», ha osservato il questore Lamparelli, ricordando come l'attività più decisiva sia spesso la meno visibile: analisi delle segnalazioni, studio delle aree critiche, coordinamento tra reparti, servizi mirati.

Il colonnello De Simone ha illustrato l'organizzazione del controllo del territorio a Firenze: settori definiti, turnazioni 24 ore su 24 condivise tra Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri, coordinamento in sede prefettizia. Un modello definito «partecipato», che coinvolge anche Guardia di Finanza, Polizia Municipale, sistemi di videosorveglianza e politiche urbane, a partire dall'illuminazione pubblica.

È emersa con chiarezza una visione coerente con i valori rotariani: la sicurezza non è monopolio di qualcuno, ma responsabilità diffusa.

Microcriminalità? Per chi la subisce non è micro

Particolare attenzione è stata dedicata ai fenomeni che più incidono sulla vita quotidiana: spaccate, furti, borseggi, truffe. «Per me non esiste la microcriminalità: i delitti sono tutti gravi», ha affermato il questore, richiamando la dimensione umana del reato. Un furto in abitazione o una truffa ai danni di una persona fragile non rappresentano solo una perdita economica, ma una ferita nella fiducia verso la comunità.

La risposta operativa si articola anche in una «cabina di regia» che incrocia esposti e dati territoriali, integrando i controlli ordinari con servizi straordinari anche interforze. Fondamentale il contributo della videosorveglianza cittadina come strumento di supporto investigativo.

Informazione e prevenzione contro le truffe

Particolarmente incisivo il richiamo alle truffe telefoniche, fenomeno insidioso che colpisce non solo anziani ma anche persone vulnerabili. «Né Polizia né Carabinieri vi chiameranno mai per chiedere bonifici o consegnare denaro». Un messaggio semplice, ma essenziale.

Qui il ruolo della società civile è decisivo: diffondere informazioni corrette, prevenire allarmismi, incoraggiare la verifica immediata attraverso il 112. Anche questa è cultura della legalità.

Denunciare è partecipare

Nel dibattito è emerso il tema del possibile divario tra reati denunciati e non denunciati. La posizione dei

relatori è stata univoca: senza segnalazioni non è possibile intervenire con efficacia. «Volere sicurezza significa anche partecipare ad essa, quindi significa denunciare». Le chiamate quotidiane al 112 – tra 40 e 90 interventi per turno – testimoniano una cittadinanza attenta. Ogni segnalazione contribuisce alla lettura del territorio e alla prevenzione.

Delinquenza minorile e responsabilità educativa

La crescita della delittuosità minorile è stata affrontata con realismo e senso di responsabilità. Rapine, lesioni, porto di armi improprie sono segnali che interrogano l'intera comunità.

«La violenza non è mai giustificata». La risposta non può limitarsi all'intervento repressivo: servono famiglie presenti, scuola, educazione al rispetto e senso del limite. Anche in questo ambito il Rotary è chiamato a svolgere un ruolo culturale, promuovendo dialogo intergenerazionale e responsabilità civica.

Il senso rotariano dell'incontro

Il momento conclusivo ha restituito il significato più profondo della serata. Il motto richiamato dal questore, «Esserci sempre», è un impegno istituzionale concreto: rispondere, ascoltare, non banalizzare mai una richiesta. Ma a quell'impegno deve corrispondere una risposta della comunità.

La sicurezza non è militarizzazione del territorio né semplice repressione. È equilibrio che si fonda su:

- fiducia nelle istituzioni
- collaborazione attiva dei cittadini
- corretta circolazione delle informazioni
- denuncia responsabile
- responsabilità educativa verso le nuove generazioni

In questo senso, l'interclub non è stato solo un momento informativo, ma un atto di servizio alla comunità. Il Rotary, luogo di dialogo tra società civile e istituzioni, conferma la propria vocazione: costruire ponti, promuovere cultura della legalità, rafforzare la coesione sociale.

Perché la sicurezza non è solo statistica. È responsabilità condivisa. Ed è, prima di tutto, servizio



Da sin. Il colonnello Luigi De Simone, il questore Fausto Lamparelli con i presidenti dei Rotary Firenze Nord Marcello Janovitz e Firenze Lorenzo il Magnifico Giovanni Gandolfo

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC PISTOIA-MONTECATINI TERME ■

Premiati i vincitori del concorso “Natura e Arte”

La commissione presieduta da Maria Teresa Spagnesi ha assegnato i riconoscimenti ex-aequo agli studenti di due classi del Liceo Artistico di Pistoia. Un progetto per valorizzare la creatività dei giovani

Si è svolta, al Palazzo Belvedere di Montecatini Terme, la cerimonia di premiazione del concorso “Natura e Arte”, iniziativa dedicata alla creatività degli studenti.

Il concorso, riservato alle classi quarte del Liceo Artistico di Pistoia, ha visto la partecipazione degli studenti dell’indirizzo audiovisivo e multimediale, chiamati a confrontarsi con il dialogo tra arte, territorio e sensibilità contemporanea. I lavori presentati sono stati esaminati da un’apposita commissione che, con attenzione e competenza, ha valutato le opere giunte al concorso.

Un sentito ringraziamento è stato rivolto ai membri della commissione (Umberto Grieco, Paola Innocenti, Alberta Marino Merlo, Carlo Stanghellini, Fausto Reali Vannucci, Giovanni Brilli, Gianluca Solimene, Luca Bracali e Rossella Baldecchi) coordinati dalla presidente della commissione Maria Teresa Spagnesi, che ha guidato con equilibrio e dedizione questo impegnativo lavoro di valutazione.

Al termine dell’esame dei lavori, la commissione ha proclamato vincitori ex aequo due progetti di particolare valore: “Eterno abbraccio”, realizzato dagli studenti della classe 4F



I giovani premiati con i loro professori, il presidente del Club Adamo Ascari e alcuni membri della Commissione del progetto “Natura e Arte” presieduta da Maria Teresa Spagnesi



Il professore Lorenzo Cipriani ha illustrato i tesori di Villa di Celle

-Diego Tancredi Cusiman, Elisa Agati, Denis Coniku, Tommaso Romiti e Diego Viscillo - e “Hidden Beauty” di Emma Bini, della classe 4E.

Per la classe 4F era presente la professoressa Rosalia Santini, mentre per la 4E il professor Nicola Stefani. Le targhe consegnate ai vincitori riportavano la medesima motivazione: “per le spiccate capacità multimediali, artistiche e creative”.

I due lavori premiati hanno saputo interpretare con sensibilità il rapporto tra arte e territorio. In “Eterno abbraccio” l’attenzione si è posata sul celebre gruppo scultoreo della Visitazione di Luca della Robbia, custodito nella chiesa di San Giovanni Fuorcivitas a Pistoia. In “Hidden Beauty”, invece, lo sguardo si è soffermato sull’eleganza senza tempo delle Terme di Montecatini Terme.

Accanto al premio economico assegnato ai due lavori vincitori, un riconoscimento speciale è stato destinato alla classe 4F, ritenuta particolarmente meritevole, alla quale è stata offerta una visita guidata alla suggestiva Villa La Fattoria di Celle, straordinario esempio di dialogo tra arte contemporanea e paesaggio.

A concludere la serata è stato l’intervento del professor Lorenzo Cipriani, scrittore e appassionato navigatore, già gradito ospite di una precedente conviviale, che con la sua consueta capacità narrativa ha accompagnato i presenti in un viaggio ideale proprio attraverso Villa Celle e le numerose opere di arte ambientale che popolano il parco della tenuta. Attraverso il racconto delle installazioni e degli artisti che hanno contribuito a renderla un luogo unico, il professor Cipriani ha saputo restituire il senso profondo di un periodo artistico ricco e fecondo, in cui creatività, paesaggio e pensiero si sono intrecciati dando vita a un patrimonio di rara bellezza.

Gianluca Solimene

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC VICOPISANO ■

Musica, comunità e solidarietà a teatro

Una serata davvero speciale con la presenza di musicisti eccellenti e dalla direzione artistica del maestro Carlo Bernini. Il ricavato, consegnato al sindaco Matteo Ferrucci, è stato destinato a tre importanti progetti sul territorio

Si è svolto ieri, domenica 1° marzo, il concerto “Una serata a teatro... e al cinema”, promosso dal Rotary Club Vicopisano con il patrocinio del Comune: una serata davvero speciale, resa unica dalla presenza di musicisti eccellenti e dalla direzione artistica del maestro Carlo Bernini, appena rientrato dall'esperienza sanremese. Pianista e direttore d'orchestra di fama internazionale, originario di San Giovanni alla Vena, Carlo Bernini è da anni una figura di riferimento nel panorama musicale italiano e internazionale. Storico collaboratore e direttore artistico di Andrea Bocelli, ha guidato produzioni e progetti in Italia e all'estero, attraversando repertori sinfonici e lirici con la stessa empatia con la quale sa dialogare con il grande pubblico.

Accanto a lui, sul palco: Enrico Bernini - proprio il caso di dire fratelli d'arte! - violinista dalla solida formazione classica e con intensa attività cameristica e orchestrale; Rachel Stellacci, soprano dalla raffinata versatilità interpretativa; Tiziano Barontini, tenore impegnato in notevoli produzioni operistiche e concertistiche; Debrah, cantante anche pop dalla voce luminosa, versatile e potente. La prima parte della serata ha condotto il pubblico nel cuore del repertorio operistico, con arie tratte da Manon Lescaut e Tosca, fino allo splendido finale con la Traviata e una platea non solo emotivamente coinvolta, ma partecipe, che ha battuto le mani e si è lasciata trascinare dalla bellezza dell'opera e dagli inviti del Maestro Carlo Bernini, capace di guidare l'ascolto con parole, ritmo e calore.

Una seconda parte, dedicata al cinema e al musical, ha visto protagonista Debrah con un programma amatissimo e trascinate: musiche di Ennio Morricone, Moon River, What a Wonderful World, Somewhere Over the Rainbow.

Momenti di grande intensità anche grazie ai duetti strumentali di Carlo ed Enrico Bernini, tra i quali la toccante colonna sonora di Schindler's List, e al duetto di Debrah con il soprano Stellacci con arie di West Side Story, che hanno regalato ovazioni a non finire. Al termine del concerto sono saliti sul palco il Presidente del Rotary Club Vicopisano, Michele Marroni, insieme al Governatore, Giorgio Odello, alla moglie Daniela e alla socia, Maria Antonietta Denaro, che - dopo aver consegnato doni agli artisti e alle artiste - ha ceduto la parola a Cinzia Cellerino, Presidente incoming (dal 1° luglio), per la consegna al sindaco Matteo Ferrucci di un assegno simbolico (grande in ogni senso...): ben 3.000 euro, raccolti grazie alla serata e destinati a tre importanti iniziative del territorio:

1.000 euro per le attività dedicate a bambine e bambini di Castellino in Fiore, la sezione Kids di Vicopisano Castello in Fiore, che nel 2025 ha riscosso ampia ed entusiastica partecipazione;

1.000 euro per il potenziamento dello Sportello per la prevenzione e il contrasto dei Disturbi del Comportamento Alimentare, attivo al Polo Generazioni (Distretto socio-sanitario di Vicopisano) e gestito dalle professioniste di La Vita Oltre lo Specchio APS (ogni primo mercoledì del mese, ore 15:30-18:30, prenotazioni via WhatsApp al numero 366 3075799).

1.000 euro per contribuire alla realizzazione di un murale nel Parco Pertini-Voltolina di Liveto Terme.

Al bis pucciniano che ha concluso la serata è seguito un piace-

vole momento conviviale nel foyer del teatro, in collaborazione con Caffè Brunelleschi: un'occasione per complimentarsi con organizzatori e artisti, e in particolare con il Maestro Carlo Bernini, che ha curato la direzione artistica e introdotto magistralmente, con parole e note, ogni parte dello spettacolo.

Un forte grazie anche allo staff tecnico, preciso e impeccabile, e a tutte le persone che hanno lavorato dietro le quinte per allestire il Teatro, curarne i dettagli e renderlo ancora più elegante, accogliente e “vivo”. Perché la bellezza, spesso, nasce proprio da chi non si vede — ma fa la differenza.

“Uniti per fare del bene”: il motto rotariano dell'anno ha trovato piena espressione in una iniziativa che ha saputo unire cultura, partecipazione, solidarietà ed emozioni a non finire.



Gli artisti protagonisti dello spettacolo con a sinistra il maestro Carlo Bernini



La consegna dell'assegno al sindaco Matteo Ferrucci



I protagonisti del concerto con le autorità rotariane

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC PISTOIA-MONTECATINI TERME ■

Rossella Baldecchi messaggera di Pace

Dopo la mostra a Hiroshima, questa volta l'artista pistoiese ha esposto 35 opere dei "Fiori di Pace" a Lüdenscheid in Germania. La rassegna è stata inaugurata dalla Console Italiana a Dortmund, Alice Joy Cox

Una rotariana messaggera di Pace. Rossella Baldecchi porta in giro per l'Europa il suo spirito rotariano e la sua volontà di trasmettere parole di pace e serenità al pubblico grazie alla sua arte. L'artista pistoiese in passato è stata invitata ad Hiroshima, in occasione delle cerimonie del 6 agosto, ricorrenza dello scoppio della bomba atomica sulla città. Questa volta è stata protagonista in Germania per una nuova importante mostra con 35 opere.

Racconta Rossella: "Ho portato i miei messaggi di pace a Lüdenscheid e questa volta ho avuto al mio fianco anche il Consolato Italiano in Germania, non avevo mai ricevuto prima d'ora questo grande onore. Di pace, secondo me, si parla tanto ma si fa poco. Quello che ho visto di recente nella striscia di Gaza, dove un quattordicenne, al quale soldati israeliani avevano sparato alle spalle, è stato lasciato agonizzare fino a morire. I soldati lo hanno guardavano per 45 minuti fino al suo ultimo respiro. Questa è la più grande sconfitta per qualunque sentimento di pace.

Io mi impegno – aggiunge l'artista pistoiese da anni socia del Rotary Club Pistoia-Montecatini Terme - con il mio lavoro a non far dimenticare quelle persone che hanno subito queste atrocità e che non possiamo dimenticare. I miei "Fiori di Pace" resteran-



Rossella Baldecchi davanti a due sue opere esposte in Germania e insieme alla Console italiana a Dortmund, Alice Joy Cox



no a Lüdenscheid per due mesi fino a maggio. Spero che tante persone possano vedere i miei lavori che parlano di donne, parlano di guerra, parlano di sconfitte, ma anche di rivalse perché noi andiamo avanti ed io sono una pacifica combattente".

La nuova mostra personale di Rossella Baldecchi è stata allestita nella Volkshochschule di Lüdenscheid, dal titolo "Blumen des Friedens – Fiori di Pace". Sono esposti 35 lavori, fra dipinti ad olio e acqueforti, che hanno al centro l'universo femminile nella complessità della vita. La mostra è stata promossa in concomitanza delle manifestazioni dell'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, ed è stata promossa dall'Associazione italo-tedesca Verein der Freunde Italienischer Kultur e.V. Lüdenscheid della quale Patrick Vanderschmidt è il presidente. L'evento è stato promosso e curato in ogni aspetto da Angelika Deutschmann De Luca. La mostra è stata inaugurata dalla Console Italiana in Germania, a Dortmund, Alice Joy Cox, che ha scritto la presentazione sul catalogo, insieme al Sindaco Sebastian Wagemeyer, Angelika Deutschmann De Luca e Patrick Vanderschmidt, ciascuno dei quali ha anche scritto la propria introduzione alla mostra sul catalogo. All'incontro presenti anche diversi rotariani dei Club tedeschi della zona.

Rossella Baldecchi ha tenuto anche un workshop di pittura a olio su tela.

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC LIVORNO ■

50 anni di Rotary... e non dimostrarli

Il Club ha festeggiato il Socio e amico Enrico Fernandez Africano, che ha raccontato tanti episodi della sua lunga militanza rotariana

Nel corso dell'incontro conviviale di giovedì 26 febbraio il Club ha festeggiato i 50 anni di iscrizione del Socio e amico Enrico Fernandez Africano che durante la serata ci ha intrattenuto con il racconto di episodi della sua vita da rotariano e non solo. Un percorso iniziato da giovanissimo nel dicembre del 1953 con una relazione al Club ben prima di essere rotariano, in quella occasione descriveva la sua esperienza di un viaggio di affiatamento tra giovani provenienti da varie nazioni. Un'esperienza che lo ha emozionato e creato la curiosità di avvicinarsi al Rotary. "Rileggere oggi quelle parole e il desiderio espresso allora di poter un giorno appartenere al Rotary, rappresenta una testimonianza concreta del valore che il coinvolgimento delle nuove generazioni può avere nel tempo. "La serata dedicata ai cinquant'anni di appartenenza di Enrico Fernandez Africano al Rotary Club Livorno è stata un momento bello e partecipato della vita del nostro Club, reso ancora più intenso dalla presenza della sua famiglia e dai ricordi che Enrico ha voluto condividere con noi, - commenta a fine serata Marina Pesarin, Presidente del Club, che prosegue, - a distanza di oltre settant'anni, possiamo riconoscere in quel primo incontro con il Rotary l'inizio di un percorso che ha dato frutti importanti e duraturi."

Durante la serata i soci hanno tributato ad Enrico il loro apprezzamento e l'amicizia conferendogli una targa ed una pergamena a suggellare questo speciale compleanno.



Sotto, Enrico Fernandez Africano riceve un riconoscimento dal suo Club di Livorno dalla Presidente Marina Pesarin



■ NOTIZIE DAI CLUB / RC EMPOLI ■

Montalcino risponde con il cuore

Oltre 300 persone a Sant'Agostino per riflettere sulla violenza di genere con la presenza della nota criminologa Roberta Bruzzone

Non una celebrazione, ma un momento di coscienza collettiva. È questo il senso profondo dell'incontro che si è svolto nella Chiesa di Sant'Agostino a Montalcino, luogo simbolo della storia cittadina risalente al XIII secolo, che per l'occasione si è trasformato in uno spazio di riflessione e ascolto dedicato al tema della violenza di genere.

A promuovere l'iniziativa è stato il Rotary Club Montalcino nella figura del Presidente Antonio Iodice, che ha visto una partecipazione straordinaria: 315 persone presenti, un numero importante se si considera la giornata di maltempo, il freddo e le difficoltà di viabilità dovute alla competizione ciclistica di richiamo mondiale "strade bianche" che hanno ritardato l'inizio dell'evento di oltre un'ora. La chiesa era gremita in ogni ordine di posto. Un segnale forte, che testimonia quanto il tema affrontato sia sentito dalla comunità. Ospite d'onore della giornata è stata Roberta Bruzzone, criminologa e psicologa tra le più autorevoli voci italiane sul tema della violenza di genere, il cui intervento ha catturato l'attenzione della platea con la consueta lucidità e profondità.

Accanto a lei si sono susseguiti interventi di grande valore civile e istituzionale: Barbara Amoroso, in rappresentanza dell'Associazione Donne del Vino, Maria Rita Maccioni, segretario del Rotary Club Montalcino e componente del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Siena, e Vania Cesaretti, presidente del centro di ascolto Donna Chiama Donna, realtà impegnata quotidianamente nel supporto alle donne vittime di violenza. Particolarmente significativa anche la presenza delle istituzioni locali.

Il Comune di Montalcino, rappresentato dal Sindaco e dalle assessorato dell'amministrazione comunale, ha condiviso con il Rotary un impegno concreto: la riapertura dello sportello di ascolto per le donne, un servizio che da anni risultava inattivo e che tornerà presto ad essere operativo per offrire supporto e orientamento a chi si trova in situazioni di difficoltà.

Il Governatore Giorgio Odello con la Signora Daniela, il Consorzio del Brunello di Montalcino con le figure Presidenziali del Dott. Giacomo Bartolommei e Andrea Cortonesi.

Tra le autorità presenti anche il Direttore Generale della Provincia di Siena dott. Marco Ceccanti; il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Montalcino, Maresciallo Giuseppe Lauretti, il Comandante del Nucleo Comando della Compagnia dei Carabinieri, Valentino Ascenzi, il Governatore della Misericordia di Montalcino, i rappresentanti dei Quartieri di Montalcino, numerose associazioni del territorio e diversi club service, tra cui Soroptimist e Inner Wheel di Siena. Nel suo intervento di apertura, il presidente Antonio Iodice del Rotary Club Montalcino ha voluto chiarire il significato della giornata con parole che hanno profondamente colpito il pubblico. «Quest'oggi non abbiamo voluto celebrare la Festa della Donna.

Non abbiamo organizzato un evento per sentirci migliori. Abbiamo scelto una strada diversa: ascoltare, guardare in faccia ciò che spesso si preferisce ignorare». Un messaggio che ha attraversato tutta la mattinata e che ha trasformato l'incontro in un momento di riflessione collettiva, capace di coinvolgere generazioni diverse: giovani, genitori, figli, uomini e donne uniti dalla volontà di comprendere e costruire una cultura del rispetto.

«Non c'è nulla da festeggiare finché esiste anche una sola donna che ha paura», è stato ricordato durante l'incontro, sottolineando come la vera sfida sia quella di trasformare il rispetto da slogan a normalità quotidiana.

La partecipazione straordinaria registrata nella chiesa di Sant'Agostino rappresenta anche un segnale importante per la vita civica della città. Sempre più spesso il Rotary Club Montalcino si sta affermando come punto di riferimento per iniziative di valore sociale e culturale, capace di coinvolgere istituzioni, associazioni e cittadini in progetti che guardano al bene della comunità.

E forse il risultato più significativo della giornata è proprio questo: aver dimostrato che anche in una piccola comunità, in una domenica di pioggia e freddo, centinaia di persone possono scegliere di fermarsi ad ascoltare, riflettere e costruire insieme una cultura diversa.

Perché, come è stato ricordato nel passaggio conclusivo dell'incontro:
«Le feste finiscono a mezzanotte. Le responsabilità no.»



Da sinistra, Vania Cesaretti, presidente di Ass Donna chiama donna, e Roberta Bruzzone, psicologa e criminologa



Da sinistra, Massimo Marino, Roberta Bruzzone, Antonio Iodice, Giorgio Odello, Daniela Alfano, Stefania Vasarin Girardi



Da sinistra, Barbara Amoroso (Donne del vino), Vania Cesaretti, Roberta Bruzzone, Maria Rita Maccioni, Segretario RC Montalcino

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC EMPOLI ■

Il sindaco Alessio Mantellassi ospite del Rotary

Ha illustrato i più importanti progetti che riguardano la città: museo, teatro, nuova circonvallazione, raddoppio ferrovia, modernizzazione dello stadio Castellani e altro

Giovedì 19 febbraio, il sindaco Alessio Mantellassi, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto Giacomo Bini, è stato ospite alla conviviale del Rotary Club Empoli per parlare di: "Cosa succede in Città".

In presenza di tanti soci con numerosi ospiti, visto l'interesse del tema trattato, il sindaco, accolto dal Presidente Giovanni Calugi, ha tracciato un quadro chiaro delle opere pubbliche, degli investimenti e dei cantieri che la città sta portando avanti e che caratterizzeranno i prossimi anni di governo cittadino.

Iniziando dalla mostra "Provincia Novecento. Arte a Empoli 1925-1960", recentemente chiusa, che ha in pratica inaugurato gli spazi ricavati dalla recente ristrutturazione del vecchio ospedale, ha evidenziato il grande successo di pubblico. L'evento ha contribuito all'innalzamento dell'offerta culturale e consolidato la convinzione che questi spazi possano in futuro essere utilizzati per ospitare un Museo civico unitario.

E' stato ribadito il grande stanziamento economico investito nella costruzione del Teatro Civico "Il Ferruccio" quale nuovo spazio culturale che si affiancherà al Palazzo delle Esposizioni e rappresenterà un importante nodo di attività artistiche e culturali per l'intera città.

Per quanto riguarda le opere strutturali, ha continuato Mantellassi, la progettazione della nuova circonvallazione sud è stata avviata per migliorare il traffico e collegare meglio Empoli con le frazioni esterne, alleggerendo il centro urbano dalla pressione dei veicoli in transito.

Ha definito poi il raddoppio ferroviario Empoli-Granaiole, un'opera cruciale per il territorio empolesse, un cantiere stra-

tegico che coinvolge Rete Ferroviaria Italiana, che vedrà anche nell'elettrificazione della linea un ulteriore miglioramento delle comunicazioni tra Empoli e Siena.

Passando poi al cruciale problema delle alluvioni la previsione della cassa di espansione a Martignana dovrebbe essere un'opera di prevenzione per le piogge che sono concentrate in lassi di tempo sempre più stretti.

Ha parlato poi di un tema caro agli sportivi, cioè la modernizzazione dello stadio Carlo Castellani, evidenziando come il percorso per la sua riqualificazione prosegua in collaborazione con Empoli F.C. al fine di realizzare una struttura moderna e sostenibile. Ha poi accennato al trasferimento in Piazza Don Minzoni della sede della Polizia Municipale come un intervento necessario per dotare l'Amministrazione di spazi più funzionali per la sicurezza urbana.

Una parte significativa dell'investimento pubblico è dedicata alla riqualificazione degli spazi urbani, tra cui da segnalare quello di Piazza Matteotti per il quale è stata avviata la progettazione per il recupero completo della piazza, con nuovi spazi verdi, aree gioco per tutte le età, illuminazione aggiornata e servizi pubblici accessibili.

Concludendo il sindaco ha sottolineato come l'amministrazione comunale è consapevole che tanto rimanga da fare, ma, grazie alla programmazione e all'ascolto continuo dei cittadini, si è impegnato a cercare di tradurre gli impegni in opere reali, concrete e visibili.

La relazione ha suscitato un vivace dibattito con tante domande di chiarimento, a cui Mantellassi non si è sottratto cercando di rispondere in maniera esauriente a tutti i quesiti.

Andrea Cantini



Al centro il Presidente Giovanni Calugi e alla sua sinistra il sindaco Alessio Mantellassi

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC BISENZIO LE SIGNE ■

Otto secoli di donne a Firenze

Un'avvincente serata con la partecipazione del professore emerito, architetto e giornalista Massimo Ruffilli, che ha parlato di pagine di storia fiorentina vissute attraverso figure femminili più o meno note

Una serata speciale quella che ci ha proposto il nostro Presidente Enzo Rossi con un relatore altrettanto speciale, il Professore emerito, Architetto e giornalista Massimo Ruffilli e, se qualcuno pensava che si parlasse di questioni afferenti la sua professione o magari di viabilità, giacché lo stesso è da anni Presidente dell'Acì, ha avuto la sorpresa di trovarsi invece di fronte ad un'altra abilità del nostro relatore, quella di studioso di storia. Una storia particolare che in tema con la trascorsa giornata della festa dell'8 marzo, ci ha parlato di "Donne a Firenze": una curiosa ed interessante ricerca su figure che hanno dato lustro alla fiorentinità.

Enzo ha presentato Massimo Ruffilli prima di tutto come rotariano, rammentando che la loro conoscenza è iniziata molti anni fa nel Rotary Club Firenze Ovest e che poi si è cementata nel tempo pur su binari professionali differenti. E nel rispondere al suo saluto Massimo ha dato subito prova della sua simpatia raccontando degli aneddoti, così da togliere ogni dubbio su quello che sarebbe stato lo svolgimento della serata.

Infatti, quelli di noi che immaginano la storia come qualcosa di noioso questa sera sono stati sicuramente smentiti ed il merito lo si deve sicuramente al nostro brillantissimo relatore. Ed è una storia veramente particolare quella di cui ci ha parlato, frutto di un'attenta ricerca, che si racchiude nelle 27 pagine di un libretto che celebra la donna (un modo come un altro per onorare l'8 di marzo) sul quale troneggia il logo del Rotary.

Si, perché Massimo, come abbiamo detto è oltre ad un grande professionista, anche un rotariano di lunga data ed il volumetto di cui si parla è diventato anche un gradito omaggio alle signore presenti alla serata. Un libretto dove si parla di donne celebri che hanno percorso la storia fiorentina di quasi otto secoli. Il sottotitolo del volumetto è infatti "storie nella storia della città". Diciamo che la serata ci ha fatto apprezzare la definizione di storia di Cicerone: "la storia è testimonianza del passato, luce di verità, vita della memoria, maestra di vita, annunciatrix di tempi antichi".

Pagine di storia fiorentina vissute attraverso figure femminili più o meno note le cui vite si sono intrecciate con la nostra Firenze, corredate da bellissime illustrazioni, anch'esse opera del nostro brillante relatore con a fronte frasi tratte dalla letteratura

e della storia. Elencarle tutte non è possibile ma si va da Beatrice Portinari fino a Wanda Ferragamo dei nostri giorni.

Secoli di storia che Massimo ha sapientemente sintetizzato proponendo anche notizie non note sepolte nei nostri ricordi scolastici. Se ci ricordiamo infatti delle più recenti: Fioretta Mazzei, Oriana Fallaci e Margherita Hack, sicuramente la nostra memoria aveva sepolto figure come Eleonora di Toledo, Virginia di Castiglione, Artemisia Gentileschi, Rosa Vercellana, e ancora Maria Antonia di Borbone per citarne alcune.

Un pubblico attento ha più volte applaudito il nostro relatore a cui va il merito di aver portato fra noi anche il suo editore, Mauro Marrani, noto animatore della Libreria Salimbeni a Firenze, storica libreria Fiorentina situata nell'omonima piazza dove da sempre si presentano interessanti eventi culturali.

Con questo editore, infatti, Massimo ha curato anche un altrettanto interessante volume dal titolo "Pinocchio a Firenze" (Firenze Libri – Reggello), dove si racconta il "Pinocchio" di Carlo Lorenzini, di cui quest'anno si celebrano i duecento anni dalla nascita. Un fiorentino a cui va il merito di aver scritto questo romanzo che ancora oggi, appassiona giovani e meno giovani, pubblicato per la prima volta in volume nel 1883. La serata ci ha consentito dunque di conoscere anche qualcosa di più di anche di questa figura. Massimo Ruffilli nel curare questo bel volume, ricco di immagini e con la prefazione del Presidente Eugenio Giani restituisce ai posteri anche la storia personale di un uomo del Risorgimento, intelligente e colto che ha partecipato alla vita culturale di Firenze.

La serata si è conclusa con l'ormai tradizionale omaggio del Presidente Enzo Rossi al relatore del Castruccino d'argento, a suo tempo coniato nel Castello di Signa e recentemente riprodotto dalla Zecca lucchese, moneta che intendeva competere con il fiorino di Firenze a cui si è aggiunto anche un libretto scritto dall'attuale Sindaco di Signa, Giampiero Fossi ed edito dal Maso delle Fate dove, ricco di bellissime illustrazioni, dove si parla delle Chiese di Signa. All'editore Mauro Marrani è stato dato come ricordo il tagliando del Rotary Club Bisenzio Le Signe.

I partecipanti alla serata, soci ed amici che si sono uniti a noi, non possono dunque che ringraziare il relatore ed il Presidente Enzo Rossi per questa vivace ed interessante serata che ci ha sicuramente arricchiti.



Il Presidente Rossi, il relatore Ruffilli e un gruppo di soci del Club

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC CECINA ■

Oltre 120 partecipanti alla serata sulla Giornata Internazionale della Donna

Testimonianze, musica e solidarietà: raccolti oltre 2.800 euro per lo "Sportello Vanessa" a sostegno delle donne in difficoltà

Grande partecipazione e forte coinvolgimento per la serata organizzata dal Rotary Club Cecina in occasione della Giornata Internazionale della Donna, che si è svolta presso il ristorante La Barcaccina di Vada.

L'iniziativa, dal titolo "Ho visto la vita che volevo – Storie, Musica e Libertà al Femminile", ha avuto la presenza di oltre 120 partecipanti tra soci e ospiti, confermando l'attenzione del territorio verso i temi della valorizzazione della donna e del contrasto alla violenza di genere.

La serata, condotta dalla giornalista Anna Cecchini, si è aperta con i saluti del Presidente del Rotary Club Cecina, Avv. Alessio Ciampini, della Sindaca di Cecina, Lia Burgalassi, e del Governatore del Distretto Rotary 2071, Giorgio Odello, che hanno sottolineato il valore della collaborazione tra istituzioni, associazioni e mondo del volontariato nel promuovere una cultura del rispetto e della tutela delle donne.

Ospite della serata è stata Michela Trentin, autrice del libro "Ho visto la vita che volevo e sono andata a prendermela", che ha portato al pubblico una testimonianza intensa di vita e di autodeterminazione femminile.

Ad arricchire l'evento anche il progetto musicale "Nina canta le donne", un viaggio tra le grandi voci femminili della musica che hanno raccontato, attraverso le loro canzoni, storie di forza, libertà ed emancipazione.

Un momento particolarmente significativo è stato rappresentato dal contributo dell'artista Vincenzo Lipari, che ha messo a disposizione tre proprie opere, assegnate nel corso della serata tramite una lotteria benefica.

Nel corso dell'incontro è intervenuta anche la presidente dello Sportello Vanessa – ANPAS Toscana, Chiara Bianchi, che ha rivolto un sentito ringraziamento al Rotary Club Cecina e ai partecipanti per il sostegno concreto alle attività dello sportello, impegnato sul territorio nella prevenzione e nel contrasto alla



violenza di genere.

Alla raccolta fondi ha contribuito anche Michela Trentin, che ha devoluto 200 euro derivanti dalla vendita del suo libro "Women for Freedom".

Grazie alla partecipazione dei presenti, alla lotteria benefica e alla vendita dei libri, la serata ha consentito di raccogliere una donazione complessiva di 2.680 euro, destinata alle attività dello Sportello Vanessa, punto di riferimento sul territorio per il supporto alle donne vittime di violenza.

Una serata che ha saputo unire cultura, testimonianza e impegno civile, dimostrando come la comunità locale sappia mobilitarsi attorno a valori fondamentali come solidarietà, rispetto e tutela della dignità delle donne.

L'iniziativa ha confermato il ruolo del Rotary Club Cecina come promotore di momenti di sensibilizzazione sociale e di solidarietà concreta, rafforzando il legame tra il club, le istituzioni e il tessuto associativo del territorio.

Paolo Lavorenti



Sopra,
Alessio
Ciampini,
Chiara Bianchi,
Giorgio Odello.
A fianco,
A Da sinistra:
Rossi, Bianchi,
la Sindaca Lia
Burgalassi,
il Presidente
Alessio
Ciampini,
Giorgio
e Daniela Odello,
Trentin,
Cecchini

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC EMPOLI ■

Serata culturale su “Le vie dei Medici”

La professoressa Patrizia Vezzosi, architetto e docente di Storia dell'arte e Educazione artistica, ha parlato in particolare del progetto da lei ideato: un museo diffuso “en plein air”

Giovedì 5 febbraio, il Rotary Club Empoli ha avuto come relatrice la prof.ssa Patrizia Vezzosi, architetto e docente di Storia dell'arte e Educazione artistica, che ha parlato in particolare del progetto da lei ideato nel 2004 “Le Vie dei Medici”.

Introdotta dalla presidente della Commissione Cultura del Rotary Elisa Castellani, la professoressa ha spiegato come questo progetto sia nato con l'obiettivo di trasformare la grande eredità storico-culturale della famiglia Medici in un percorso partecipativo, scientifico e didattico, capace di coinvolgere scuole, comunità locali e istituzioni su scala regionale, nazionale ed europea.

In pratica si tratta di “un museo diffuso en plein air”, un sistema di itinerari culturali territoriali che racconta la presenza, l'influenza e l'impronta storica dei Medici attraverso luoghi, monumenti, fortificazioni, ville, infrastrutture industriali e paesaggi. Il progetto è stato concepito per favorire la scoperta e valorizzazione dei luoghi medicei oltre i classici circuiti turistici, il coinvolgimento delle scuole con scambi culturali e attività didattiche interattive, la partecipazione di associazioni come Italia Nostra, ANCI, UNPLI e federazioni di itinerari culturali, lo sviluppo di reti territoriali diffuse, dalla Toscana alla Romagna toscana e oltre.

L'oratrice ha sottolineato come la prima sintesi editoriale del progetto, pubblicata da Toscana Promozione Turistica nel 2017 in italiano e inglese, raccolga oltre 10 itinerari medicei tematici e offra una guida completa dei percorsi suggeriti.

Gli itinerari proposti da Le vie dei Medici attraversano luoghi spesso meno noti, ma ricchi di storia medicea e sono intesi non solo come attrattive turistiche, ma come percorsi di conoscenza attiva, nei quali studenti, cittadini e visitatori diventano protagonisti culturali.

Negli ultimi anni il progetto si è evoluto in una rete culturale più ampia, con l'obiettivo di diventare un itinerario riconosciuto a livello europeo, organizzando convegni internazionali, come “Le Vie dei Medici: Le donne Medici dalla Toscana all'Europa”, tenutosi a Firenze alla fine del 2025, dove la prof.ssa Vezzosi ha illustrato l'approccio sistemico del progetto volto a promuovere accessibilità, inclusione e innovazione culturale.

La relazione, molto apprezzata dai numerosi soci presenti con ospiti, ha suscitato un grande interesse, come sottolineato dal presidente Giovanni Calugi, visti i numerosi collegamenti con l'attualità della tematica di un turismo sostenibile finalizzato a promuovere e a valorizzare la grande bellezza del nostro territorio.

Andrea Cantini



La professoressa Patrizia Vezzosi, architetto e docente di Storia dell'arte e Educazione artistica (seconda da destra)

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC S. CROCE SULL'ARNO-COMPENSORIO DEL CUIO ■

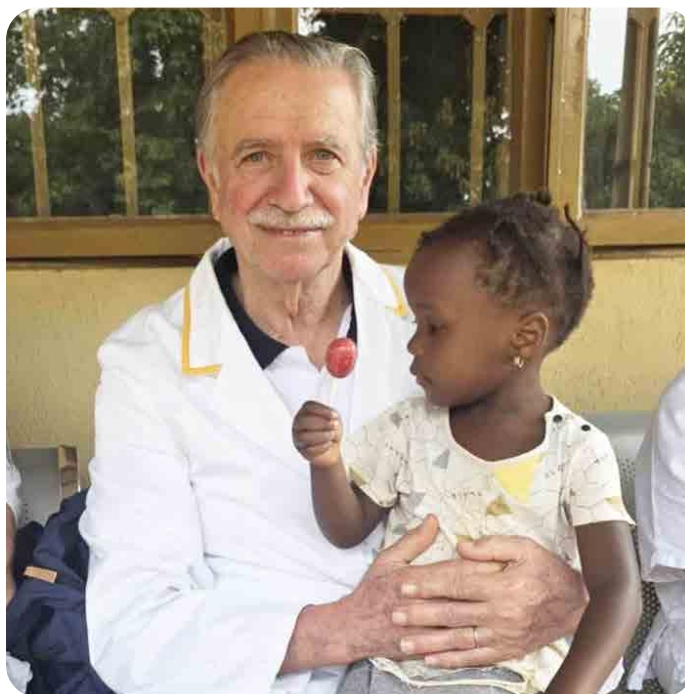
Curare l'epilessia con l'Effetto Mozart

Interessante conferenza della dottoressa Simonetta Pucci. Collegamento con Giorgio Bosco dall'Uganda per fare il punto sulla missione umanitaria in Africa

Giovedì 26 febbraio, al ristorante "La casa rossa" di Ponte a Cappiano, si è tenuta la conviviale del Club Rotary Santa Croce sull'Arno-Compensorio del cuio. Dopo il suono degli inni il Presidente Martini è intervenuto per commemorare il 121° anno dalla costituzione del Rotary International, per poi passare la parola alla dottoressa Simonetta Pucci che ha allietato la serata con una relazione di particolare spessore culturale e di grande interesse.

Infatti, ha illustrato in modo chiaro e documentato le origini del concetto di "Effetto Mozart", nato negli anni '90 a seguito di studi che evidenziavano un temporaneo miglioramento delle capacità spazio-temporali in soggetti esposti all'ascolto della celebre Sonata per due pianoforti in Re maggiore K448.

L'approfondimento è andato oltre la dimensione divulgativa, soffermandosi sugli sviluppi più recenti della ricerca scientifica. In particolare, è stato evidenziato come la Sonata K448 sia



stata oggetto di numerosi studi clinici relativi al trattamento dell'epilessia e di alcuni disturbi neurologici, nei quali l'ascolto strutturato del brano ha mostrato effetti positivi nella riduzione dell'attività epilettiforme. Il fenomeno è stato analizzato non come semplice suggestione, ma come possibile risultato di specifiche caratteristiche strutturali e armoniche della composizione mozartiana, capaci di influire sull'organizzazione dei circuiti neuronali.

La relazione ha inoltre approfondito il ruolo della musicoterapia nel contesto sanitario contemporaneo, evidenziando come la musica possa diventare strumento complementare nei percorsi riabilitativi, nel supporto psicologico e nella gestione del dolore.

La seconda parte della conviviale ha assunto un carattere particolarmente emozionante grazie al collegamento in videocall con l'amico Giorgio Bosco, attualmente impegnato in Uganda in una missione umanitaria dedicata all'assistenza medica e alla vaccinazione della popolazione locale. Il suo intervento in diretta ha offerto ai presenti una testimonianza concreta e coinvolgente dell'azione rotariana sul campo.

Giorgio Bosco ha raccontato le difficoltà logistiche e organizzative che caratterizzano il lavoro in contesti ad alta fragilità sanitaria, ma anche la straordinaria determinazione delle équipe mediche e dei volontari. La missione è focalizzata in particolare sull'accesso alle cure di base e sulle campagne vaccinali rivolte a bambini e adulti in aree rurali, dove le strutture sanitarie sono spesso carenti o difficilmente raggiungibili.

È stato un momento di condivisione che ha rafforzato il senso di appartenenza al nostro sodalizio e ha rinnovato la consapevolezza che il Rotary, attraverso la cultura e l'azione, continua a essere un ponte tra comunità diverse, unite dallo stesso spirito di servizio.

Sara Bianchi



La relatrice Simonetta Pucci e un'immagine di Giorgio Bosco in Africa

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC PISTOIA-MONTECATINI TERME ■

Serata "Masterchef" contro lo spreco del cibo

Una prospettiva nuova su ciò che scartiamo con una lezione pratica ai soci tenuta dallo chef Paolo Bini, giovane talento della cucina italiana oggi all'Osteria Francescana di Modena accanto a Massimo Bottura

Ospiti della sede di Conad Nord Ovest a Pistoia, il Rotary Club Montecatini Terme Pistoia insieme ai ragazzi del Rotaract Club Pistoia Montecatini Terme ha vissuto un'esperienza davvero unica: una giornata in stile MasterChef, dove la cucina è diventata strumento di riflessione su temi importanti come il rispetto per il cibo, la riduzione degli sprechi e la valorizzazione di ogni prodotto.

Guidati dallo chef Paolo Bini, giovane talento della cucina italiana oggi in brigata all'Osteria Francescana di Modena accanto a Massimo Bottura, abbiamo scoperto quanto anche gli ingredienti più semplici e perfino quelli che spesso consideriamo scarti possano trasformarsi in qualcosa di straordinario. Bucce di fave, parti meno nobili degli ingredienti, prodotti "umili": tutto può diventare materia prima preziosa se trattato con conoscenza, rispetto e creatività.

La serata ha preso vita proprio così: 25 soci del Rotary e del Rotaract, fianco a fianco sulle linee di cucina messe a disposizione per l'occasione, si sono messi alla prova riproducendo un piatto dello chef. Un momento bellissimo di collaborazione tra generazioni, tra esperienza e entusiasmo, dove il lavoro di squadra e il sorriso non sono mai mancati.

Un grazie speciale a Conad Nord Ovest, non solo per l'ospitalità ma anche per l'impegno concreto che porta avanti ogni giorno nella salvaguardia dei prodotti e nella riduzione degli sprechi, donando le eccedenze e i prodotti prossimi alla scadenza a numerose associazioni del territorio. Un esempio concreto di responsabilità e attenzione verso la comunità.

Grazie al nostro presidente Adamo Ascari per aver promosso questa iniziativa e allo chef Luca Bini per aver condiviso con noi passione, competenza e una visione della cucina che parla di futuro, sostenibilità e rispetto.

Una giornata intensa, coinvolgente e indimenticabile.

Perché il valore del cibo non sta solo nel piatto, ma nella cultura e nella consapevolezza con cui lo trattiamo. Qualche numero, perché si possa visualizzare quell'impronta: 609.228, come i chili totali di prodotti alimentari recuperati diversamente

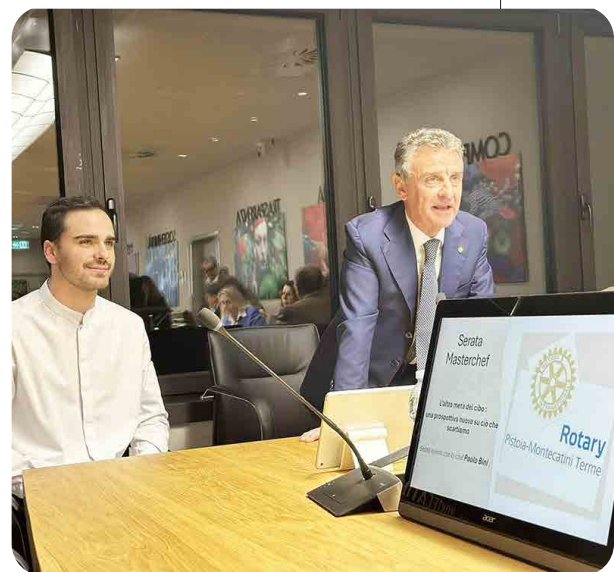
destinati a divenire rifiuto, e 685.700 pasti che si è potuto servire a partire da questi alimenti 'imperfetti' ma consumabili grazie alla rete sociale costruita con onlus, enti o associazioni. E poi il bilancio ambientale a partire da questi stessi numeri, con più di due milioni di chili di anidride carbonica evitati.

È l'impegno reale di Conad Nord Ovest nell'anno 2025 che nei giorni scorsi si è coniugato con un evento Rotary club Pistoia Montecatini, che su iniziativa dell'ad di Conad nonché presidente del Rotary pistoiese Adamo Ascari ha portato – o per meglio dire, riportato – un talento pistoiese a casa, seppur per qualche ora. Si tratta di Paolo Bini, 27enne già investito del ruolo di junior sous chef all'Osteria Francescana di Massimo Bottura a Modena protagonista di una serata incentrata sul tema dello spreco alimentare. Qualcosa che i rotariani hanno potuto testare per primi nelle cucine del quartier generale Conad di Sant'Agostino. Bini ha infatti dato dimostrazione di come verdure imperfette o parti di queste comunemente considerati rifiuti – bucce, foglie esterne, croste – possano diventare piatti stellati, così come l'approccio della 'scuola Bottura' suggerisce. Diplomato all'alberghiero di Montecatini, Bini ha girato l'Europa inseguendo il sogno della cucina e dimostrando sin

da subito un talento da coltivare prima al Four Season Hampshire a Londra, poi all'Under in Norvegia, al Delta Restaurant di Atene e infine all'Osteria Francescana. Praticamente solo esperienze stellate, nelle quali il giovane cuoco pistoiese si distinto.

Gianluca Solimene

A fianco, il folto gruppo di aspiranti chef che si sono esibiti nella serata "Masterchef" Sopra, lo chef Paolo Bini con il Presidente del Club Adamo Ascari



■ NOTIZIE DAI CLUB / RC SCANDICCI ■

Storia, parità e servizio: il Risorgimento al femminile

Anna Checcoli, studiosa di arte e storia e autrice di numerose pubblicazioni, ha parlato di due figure diversissime fra loro: Cristina Trivulzio di Belgiojoso e Virginia Oldoini, Contessa di Castiglione

Lo scorso 10 marzo, in prossimità della Giornata internazionale della donna, il Rotary Club Scandicci, presso l'Anastasia Bistrot di Scandicci, ha dedicato un Caminetto a un tema capace di unire memoria storica, riflessione civile e sensibilità rotariana: il contributo femminile al Risorgimento italiano. Protagoniste dell'incontro, guidato dalla relazione della dott.ssa Anna Checcoli – studiosa di arte e storia e autrice di numerose pubblicazioni -, sono state due figure diversissime fra loro, ma accomunate da un ruolo tutt'altro che marginale nella costruzione dell'Italia moderna: Cristina Trivulzio di Belgiojoso e Virginia Oldoini, Contessa di Castiglione.

La serata ha avuto il merito di sottrarre queste donne a letture stereotipate o semplificate, restituendole alla complessità della storia. Cristina di Belgiojoso emerge infatti come una personalità politica, intellettuale e sociale di straordinaria modernità: vicina agli ambienti patriottici e carbonari, sorvegliata dal governo austriaco, esule a Parigi, protagonista dei moti del 1848 e poi della difesa della Repubblica Romana nell'ambito dell'assistenza infermieristica, fu anche una donna concretamente impegnata nel miglioramento delle condizioni di vita dei più fragili. Tornata in Lombardia, si dedicò infatti ai contadini e ai loro figli, fondando un asilo, scuole, laboratori artigianali e promuovendo interventi sociali e formativi che anticipavano, per molti aspetti, un'idea moderna di welfare e di dignità del lavoro.

Proprio in questa traiettoria si coglie un primo, fortissimo legame con i principi rotariani. Nel percorso di Cristina si ritrovano infatti parole chiave che appartengono pienamente alla nostra identità: servizio, attenzione agli ultimi, educazione, promozione della dignità umana, costruzione di comunità. Il suo impegno non fu soltanto ideale o politico, ma si tradusse in azioni concrete a favore di bambini, donne, famiglie e lavoratori. È un richiamo prezioso, anche per noi rotariani, a una forma di leadership che non si misura nel prestigio personale, ma nella capacità di trasformare la sensibilità in responsabilità e la responsabilità in opere.

Accanto a lei, la figura di Virginia Oldoini, Contessa di Castiglione, è apparsa sotto una luce meno convenzionale e più profonda rispetto a certe rappresentazioni mondane. La relazione ha mostrato come la sua bellezza, il suo fascino e la sua straordinaria intelligenza relazionale non furono soltanto elementi biografici o di costume, ma strumenti inseriti in una più ampia trama diplomatica e politica. Chiamata ad agire in favore della causa italiana, Virginia operò a Parigi per favorire l'attenzione di Napoleone III verso il Piemonte, muovendosi in un contesto internazionale complesso, nel quale le relazioni personali si intrecciavano con gli equilibri di potere. Nel tempo svolse inoltre ulteriori azioni diplomatiche fra Italia e Francia, mostrando come anche vie meno canoniche abbiano inciso nei processi storici del nostro Paese.

Anche qui il rimando ai valori del Rotary è tutt'altro che forzato. La vicenda di Virginia richiama infatti il tema della costruzione dei ponti, della mediazione, della relazione internazio-

nale come strumento per orientare gli eventi verso prospettive di maggiore equilibrio. In forme e linguaggi lontani dai nostri, la sua storia richiama uno degli orizzonti più alti del Rotary: promuovere comprensione reciproca, dialogo e pace attraverso l'incontro fra persone, mondi e culture differenti.

Ma il senso più profondo dell'iniziativa, forse, sta proprio nell'aver scelto di guardare al Risorgimento non soltanto come a una sequenza di eventi, battaglie e figure maschili consegnate alla memoria ufficiale, bensì come a una storia più ampia, nella quale anche il contributo delle donne è stato decisivo, benché spesso meno raccontato. In questo, il Caminetto ha espresso una sensibilità pienamente rotariana: fare cultura non come esercizio ornamentale, ma come occasione di consapevolezza, inclusione e crescita civile.

Per il Rotary, parlare di parità non significa limitarsi a un'affermazione di principio. Significa riconoscere il valore dei talenti, dare spazio a storie esemplari, contrastare gli squilibri culturali che hanno reso invisibili tanti contributi femminili e continuare a promuovere una società in cui leadership, merito e responsabilità non conoscano barriere di genere. Le vite di Cristina Trivulzio di Belgiojoso e Virginia Oldoini, così diverse per temperamento, stile e strumenti d'azione, ci ricordano proprio questo: che la storia si costruisce anche grazie a chi ha saputo agire con coraggio, visione e determinazione, anche quando il proprio tempo non era disposto a riconoscerlo fino in fondo.

È anche da serate come questa che un club rotariano rinnova la propria missione: coltivare conoscenza, generare riflessione, valorizzare esempi significativi e trasformare la cultura in un'occasione concreta di servizio alla comunità.

Andrea Nanni



Da sinistra, Saverio Lastrucci, assistente del Governatore, Anna Checcoli, relatrice della serata, Andrea Nanni, Presidente del RC Scandicci


 NOTIZIE DAI CLUB / RC SCANDICCI
 

Un caminetto tra galateo, storia e spirito rotariano

Ilaria Raveggi e Cecilia Volpe hanno parlato delle loro autentiche passioni: dalle “tavole da sogno” alle posate con riferimento al libro “La forchetta di Caterina de’ Medici” di Manfredo Fanfani

C’è una ragione se, nel Rotary, continuiamo a darci appuntamento attorno a un tavolo. Non è abitudine, né semplice cornice. È un linguaggio. È un dispositivo sociale antico, collaudato da secoli, capace di trasformare un gruppo di persone in una comunità: perché la convivialità — la commensalità, direbbero gli antropologi — è uno dei modi più efficaci che la nostra cultura abbia inventato per creare confidenza, fiducia, intimità sociale.

Il Caminetto di martedì 10 febbraio del Rotary Club Scandicci è nato proprio da questa consapevolezza. Protagoniste della serata sono state due colonne portanti del Club, entrambe Past President, con un percorso di responsabilità e incarichi strategici che parla da sé: Ilaria Raveggi e Cecilia Volpe. Pur svolgendo nel quotidiano altre professioni, Cecilia medico, e Ilaria imprenditrice, entrambe coltivano da tempo una passione autentica per questi argomenti, che hanno saputo condividere con competenza e misura. La convivialità è una tecnologia relazionale antica. Nelle società mediterranee — e nella nostra tradizione italiana in modo speciale — il pasto condiviso non è mai stato soltanto nutrimento: è un rito civile, una palestra di ascolto, un tempo “sospeso” in cui la distanza tra le persone si riduce. Nel mondo greco il simposio era, di fatto, un’occasione strutturata di coesione e conversazione; in quello romano il convivium non era meno denso di codici, gerarchie, significati. Anche quando cambiano i secoli, resta la sostanza: attorno alla tavola si mettono in comune tempo, attenzione, parole. E qui il parallelismo con il Rotary è naturale, ma non va forzato: i nostri incontri, soprattutto quando sono pensati come momenti di qualità, funzionano perché intrecciano dimensione personale e dimensione pubblica. La tavola, con i suoi gesti, i suoi “ritmi”, le sue regole esplicite e implicite, è il tessuto connettivo che rende possibile ciò che per il Rotary conta davvero: relazioni affidabili, rispetto reciproco, amicizia operativa — quella che poi diventa progetto e servizio.

L’intervento di Ilaria Raveggi, (con le proprie “Tavole da Sogno” pubblicate più volte su Firenze Today) ha posto l’accento su come la tavola racconti molte storie: se da un lato, attraverso le suppellettili usati di epoca storica in epoca storica, è possibile conoscere gli usi e i costumi di popoli appartenenti a civiltà diverse, e dunque diventa un pretesto per conoscere la Storia, dall’altro essa diventa crocevia di incontri. Al desco si cementano amicizie e si suggellano amori, si stringono alleanze anche diplomatiche (basti pensare ai banchetti di Stato) si fa business e si firmano accordi aziendali. Ma soprattutto, ha ricordato la nostra storia, fra le tante storie che “passano” per la tavola, quella che più accomuna noi tutti è quella che parla della propria famiglia, attraverso oggetti legati alla nostra mensa che sempre abbiamo visto e che raccontano chi siamo e da dove veniamo, quasi come una... madelaine di Proust. L’allestimento della tavola, seppur legato alle regole del galateo, non è più inteso come un elenco di norme

rigide (che è comunque utile conoscere) ma come un linguaggio sottile di attenzione verso l’altro. La tavola, in questa prospettiva, non è un esercizio estetico fine a sé stesso, ma diventa gesto di ospitalità, rivolto ad accogliere l’altro. È la scelta di creare un ambiente in cui chi arriva si senta accolto, considerato, messo a proprio agio.

È un’idea che risuona bene con il nostro modo di intendere l’appartenenza: l’eleganza — quella vera — non è ostentazione, ma misura; non è superiorità, ma cura. E in un club dove la diversità di età, professioni, storie è una ricchezza, la cura dei dettagli diventa anche cura della relazione.

Il focus di Cecilia Volpe sulle posate ha aggiunto un livello storico e culturale di grande fascino, grazie al riferimento a una pubblicazione di particolare interesse: “La forchetta di Caterina de’ Medici” di Manfredo Fanfani, nonno di Cecilia.

Si tratta di un testo agile ma densissimo, pensato e scritto a Firenze e presente in circuiti bibliotecari istituzionali, che interroga la forchetta non solo come utensile, ma come segno: “vera igiene, simbologia del potere o instrumentum diaboli?” (provocazione che racconta bene quanto un oggetto quotidiano possa aver suscitato resistenze, giudizi morali, trasformazioni sociali). Anche la descrizione bibliografica restituisce il carattere “prezioso” dell’opera: un’edizione illustrata, di grande formato, che la stessa Biblioteca del Consiglio Regionale della Toscana include nelle proprie biblioteche.

Da qui, inevitabile, si apre il tema di Caterina de’ Medici e del celebre racconto secondo cui avrebbe “insegnato ai francesi” l’uso della forchetta e, più in generale, rivoluzionato la tavola di Francia. È un mito tenace, affascinante, ma spesso semplificato: diverse ricostruzioni storiche sottolineano come la “leggenda culinaria” di Caterina sia in buona parte una costruzione tardiva,

consolidata molto dopo i fatti e alimentata da narrazioni nazionali e aneddotiche. Ed è proprio questo il punto più rotariano, forse: non scegliere tra “favola” e “fredda smentita”, ma usare la storia come occasione per capire come nascono i simboli, come si diffondono le abitudini, come un dettaglio (una posata) possa diventare specchio di igiene, potere, gusto, identità.

La serata si è poi simpaticamente conclusa con l’esercizio pratico di allestimento di una tavola formale che ha visto cimentarsi i soci uomini del club in uno spirito di ilarità e convivialità diffusa. La serata, in definitiva, ha ricordato una cosa semplice: nel Rotary la convivialità non è un contorno, è un metodo. È uno spazio in cui impariamo a stare insieme con qualità, dove la forma non è mai separata dalla sostanza, e dove la cultura — anche quando parte da una tavola apparecchiata o da una forchetta — diventa occasione di crescita personale e comunitaria.

E c’è anche una lezione “interna” che vale la pena tenere stretta: spesso cerchiamo eccellenze fuori dal club, e facciamo bene. Ma quando riconosciamo e mettiamo in circolo le competenze che già abbiamo, il club si rafforza: perché valorizzare le persone significa valorizzare l’identità stessa del Rotary.

Andrea Nanni - Ilaria Raveggi



Da sinistra: Cecilia Volpe e Ilaria Raveggi, socie del RC Scandicci, presentano la serata

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC SCANDICCI ■

Rotariani in visita al Palazzo Guicciardini

Libri millenari e valori attuali. Quando cultura e service si incontrano con la destinazione del ricavato della serata all'acquisto di un dispositivo diagnostico cardiologico per l'ospedale di Santa Maria Nuova

Una serata culturale può diventare, con naturalezza, anche un aiuto concreto. È ciò che è accaduto a Firenze lo scorso 24 febbraio, quando il Rotary Club Scandicci ha dedicato un incontro speciale, presso Palazzo Guicciardini, all'Associazione Folco Portinari, realtà senza fini di lucro che opera in ambito medico presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova, nel settore cardiologico. Grazie allo stanziamento di un budget iniziale da parte del Club, agli introiti del simbolico "biglietto di ingresso" e a due donazioni personali di soci particolarmente generosi, sono stati raccolti 1.100 euro: una cifra che contribuirà all'acquisto di un dispositivo diagnostico cardiologico, trasformando la partecipazione in un gesto tangibile di sostegno alla salute pubblica.

A raccontare il valore e le modalità di intervento dell'associazione sono stati la prof.ssa Maria Teresa Guicciardini, Presidente dell'Associazione Folco Portinari, e il dott. Milli, cardiologo presso Santa Maria Nuova, offrendo ai presenti un quadro concreto di bisogni, competenze e risultati: quel tipo di testimonianza che aiuta a comprendere non solo dove arriva un aiuto, ma anche la differenza reale che può generare.

Il dott. Milli, cardiologo, racconta le finalità dell'Associazione Folco Portinari

La cornice della serata ha reso questo passaggio ancora più significativo. Il luogo dell'incontro è stato infatti Palazzo Guicciardini, dimora privata che la famiglia Guicciardini

ha scelto di aprire con grande gentilezza e disponibilità al nostro Club e agli ospiti intervenuti. Non si è trattato di un luogo aperto al pubblico: l'accoglienza della

famiglia Guicciardini è stata un gesto di generosità autentica. Siamo entrati in un ambiente che conserva memoria e identità, accompagnati da chi quella memoria la custodisce da generazioni. In sala erano stati predisposti i tomi antichi – alcuni testi sfiorano il millennio di vita – insieme al necessario per la proiezione e la relazione: un allestimento capace di far comprendere subito che non avremmo ascoltato una semplice conferenza, bensì un racconto immerso in oggetti reali, fragili e preziosi.

La relazione è stata svolta congiuntamente dall'Arch. Piero Guicciardini, dal figlio Francesco e dall'illustre storico prof. Giovanni Cipriani. Tre voci diverse, ben intrecciate: la competenza dello studioso, l'esperienza di chi vive quotidianamente un patrimonio di famiglia, e la capacità di restituire il valore dei libri non solo come reperti, ma come testimoni di vicende, passaggi, scelte, continuità. La genesi e le storie di alcuni volumi antichi hanno sollecitato l'attenzione dei presenti, in un dialogo che – pur nel rispetto del contesto – ha lasciato spazio a domande, curiosità e riflessioni.

La serata è stata partecipata: oltre quaranta persone hanno riempito la sala del Palazzo, seguendo con interesse e coinvolgimento un tema che, forse proprio perché lontano dal frastuono del quotidiano, ha saputo parlare a tutti. I libri – soprattutto quando diventano racconto di persone, di epoche e di scelte culturali – hanno questo potere: ci ricordano che alcune storie attraversano i secoli, e che siamo parte di una trama più grande, fatta di eredità da custodire e consegnare.

Tra i presenti, la dott.ssa Fiorenza Poli, Assessora del Comune di

Scandicci, intervenuta non solo come rappresentante dell'Amministrazione del territorio su cui insiste il nostro Club, ma anche come appassionata di libri e con una formazione professionale bibliotecaria: un contributo che ha dato ulteriore spessore alla serata, legando in modo naturale istituzioni, cultura e comunità.

Ha portato il suo saluto anche Alberto Papini, Governatore incoming, richiamando i principi rotariani e la centralità di occasioni come questa: luoghi in cui l'amicizia si fa strumento di conoscenza e la conoscenza diventa motore di azioni concrete. Erano presenti, inoltre, altri amici rotariani in visita, tra cui il Presidente del Rotary Club Sesto Michelangelo, Riccardo Gattai, a testimonianza di una partecipazione distrettuale ampia e sentita.

A rendere la serata ancora più significativa è stata la presenza della stampa, con Caterina Ceccuti de La Nazione, e di amici provenienti da altre realtà associative, come Paolo Dieni, in rappresentanza dei Lions di Scandicci.

Ed è qui che emerge uno degli aspetti più preziosi della serata: il coinvolgimento della comunità. Metà dei presenti erano soci; l'altra metà non apparteneva al Rotary. Questo equilibrio ha trasformato l'incontro in un momento di condivisione valoriale e, al tempo stesso, in un'occasione concreta perché il Rotary si facesse conoscere per ciò che è: una rete di persone che promuove relazioni significative e impatto positivo, senza chiudersi in un perimetro "solo per addetti ai lavori".

Nel suo intervento conclusivo, il Presidente Andrea Nanni ha sottolineato come l'incontro sia stato, in questo senso, "rotarianamente perfetto": accrescimento culturale, convivialità e service. Convivialità intesa nel suo significato migliore: non solo stare insieme, ma farlo mescolando mondi diversi nella stessa sala, con il Rotary seduto fianco a fianco con persone esterne e rappresentanti di altre associazioni, scambiandosi impressioni, sorrisi e amicizia. E service, perché la bellezza di un luogo e la profondità di un racconto diventano ancora più complete quando si traducono in un gesto concreto verso chi ogni giorno lavora per la cura e la prevenzione.

La conclusione naturale di una serata così è un ringraziamento, che è anche una promessa: grazie alla famiglia Guicciardini per averci affidato, anche solo per qualche ora, un patrimonio di storia e di fiducia; grazie ai relatori per averlo reso accessibile e vivo; grazie a tutti i presenti per aver dimostrato che la cultura non è un lusso, ma una forma di comunità. E proprio da qui passa, spesso, il modo più efficace di fare Rotary: aprire porte, creare legami, e trasformare un incontro in un bene condiviso.

Andrea Nanni



Da sinistra: Alberto Papini, Governatore Incoming A.R. 2026-2027, Piero Guicciardini, Maria Teresa Guicciardini, l'assessora alla cultura Fiorenza Poli, Francesco Guicciardini, il Prof. Giovanni Cipriani, Andrea Nanni, Presidente del RC Scandicci

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC S. CROCE SULL'ARNO-COMPENSORIO DEL CUOIO ■

Un concerto per il progetto “Borse sportive”

Protagonista dello spettacolo la Band del Rotary Club: lo scopo è quello di favorire l'accesso allo sport per i giovanissimi delle scuole primarie

Nella serata di venerdì 20 marzo, il Teatro Verdi ha fatto registrare il tutto esaurito in occasione dello spettacolo della Band del Rotary Club Santa Croce sull'Arno-Compensorio del cuoio a sostegno del progetto rotariano delle borse di studio sportive, iniziativa volta a favorire l'accesso allo sport per i giovanissimi delle scuole primarie del territorio.

La serata si è distinta non solo per la qualità musicale, ma anche per l'alto valore sociale dell'iniziativa, che ha visto una partecipazione ampia e sentita da parte della comunità. Un segnale importante di attenzione e condivisione verso i progetti di solidarietà che il Rotary porta avanti con continuità.

Il programma musicale, articolato e coinvolgente, ha accompagnato il pubblico, alternando momenti di grande energia a passaggi più intensi ed emozionanti, tra cui i sentiti omaggi dedicati al ricordo di figure significative per la comunità locale.

Particolarmente significativa la presenza delle autorità e dei rappresentanti istituzionali: il Sindaco, l'Assessore alla Cultura, esponenti degli altri Rotary Club del territorio e numerosi rappresentanti del mondo associativo locale, a testimonianza di una rete viva e collaborativa al servizio del bene comune.

Il successo dell'iniziativa conferma il valore della sinergia tra istituzioni, associazioni e cittadini, nonché il ruolo del Rotary Club quale promotore di progetti concreti a favore della comunità.

Un ringraziamento sentito va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento e a quanti, con la loro partecipazione, hanno reso possibile una serata di alto profilo culturale e solidale.

Sara Bianchi



Alcuni momenti del riuscito spettacolo con la Band del Rotary protagonista



■ NOTIZIE DAI CLUB / RC SANT'ANNA DI STAZZEMA - VIA FRANCIGENA ■

Presentato il gagliardetto del Club

E' stato realizzato dall'On. Carlo Carli, non solo un affermato artista ma anche il primo firmatario della legge riguardante la costituzione del "Parco Nazionale della Pace"

È stato presentato nei giorni scorsi nella sede della Croce Verde di Pietrasanta il gagliardetto del Rotary Club Sant'Anna di Stazzema - Via Francigena, realizzato dall'artista versiliese On. Carlo Carli.

Il nuovo club è nato con l'obiettivo di promuovere i valori del Rotary International: tolleranza, amicizia, dialogo e la diffusione di una cultura della pace e soprattutto progetti di servizio per la comunità locale.

Il gagliardetto richiama due simboli profondamente legati al territorio versiliese: la memoria della tragedia di Sant'Anna di Stazzema e il cammino lungo la Via Francigena e vuole essere, quindi, un simbolo che unisce memoria, pace, mai tanto auspicata come in questo momento, e cammino europeo. A spiegare il significato di questa iniziativa è stato il Socio fondatore del Club Bruno Ulisse Viviani. "Al momento della costituzione del nostro Club ho pensato di introdurre un elemento di grande novità nell'ambito Rotariano, affidando la realizzazione del nostro gagliardetto all'On. Carlo Carli, non solo un affermato artista ma anche il primo firmatario della legge riguardante la costituzione del "Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema".

"Con questa operazione – ha aggiunto il Presidente Giusti – si è voluto rappresentare l'identità del nostro club e il legame con il territorio. Sant'Anna di Stazzema e la Via Francigena parlano

all'Europa: memoria storica, incontro tra culture e dialogo tra i popoli". L'opera è stata ideata e realizzata dall'On. Carlo Carli, che ha raccontato l'ispirazione del lavoro. «Quando mi è stato affidato l'incarico da Viviani – ha spiegato – ho pensato subito ai grandi valori universali che questi luoghi esprimono". Il riferimento è al messaggio di pace che arriva da Sant'Anna e al simbolo del pellegrino della Via Francigena. «Ho voluto richiamare – ha aggiunto Carli – il desiderio di pace espresso dal Monumento Ossario ai Martiri di Sant'Anna e il cammino spirituale che da Canterbury conduce a Roma verso le tombe degli apostoli San Pietro e San Paolo Apostolo". Particolare significato ha avuto la presenza dell'associazione Martiri di Sant'Anna di Stazzema a partire dal Presidente Umberto Mancini (Socio del nuovo Club), il Segretario Graziano Lazzeri ma soprattutto a valorizzare questa presentazione è stata la partecipazione di due superstiti della strage del 1944, le sorelle Adele e Siria Pardini che hanno voluto ringraziare Viviani per la vicinanza e l'aiuto dato all'intera comunità di Sant'Anna di Stazzema, ormai da molti anni.

A chiusura dell'incontro sono stati di nuovo richiamati i principi fondanti del Rotary e l'intento del nuovo club di rafforzare i valori di amicizia, solidarietà e collaborazione reciproca tra tutti i soggetti del territorio, al servizio di tutta la comunità della Versilia.

Bruno Ulisse Viviani



La
 presentazione
 del gagliardetto
 alla presenza
 dell'autore

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC SANT'ANNA DI STAZZEMA-VIA FRANCIGENA ■

Premio Tarabella al neolaureato Tornabene

L'ambito riconoscimento assegnato con una cerimonia a Villa Argentina a Viareggio. Partner dell'iniziativa sono l'Università di Pisa, Dipartimento di Biologia, e il Rotary Club guidato dal Presidente Vittorio Giusti

Nella cornice di Villa Argentina a Viareggio, si è svolta la cerimonia di consegna della terza edizione del Premio di studio dedicato alla memoria del dottor Massimo Tarabella. Un'iniziativa voluta e creata dalla consorte, la dottoressa Sandra Cosci, per ricordarne la sua figura attraverso un concreto e reale sostegno ai giovani ed alla ricerca, con la collaborazione dell'Università di Pisa Dipartimento di Biologia. L'edizione 2026, la terza in ordine di tempo, si è ulteriormente arricchita grazie alla collaborazione del Rotary Club Sant'Anna di Stazzema-Via Francigena, di cui la dottoressa Cosci è entrata far parte come Socia. Il premio è stato assegnato al dottor Giacomo Tornabene, neolaureato ed autore di una tesi incentrata sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale per lo sviluppo di strumenti in grado di guidare l'ingegnerizzazione per combattere batteri resistenti agli antibiotici, aprendo nuove prospettive nella lotta alla resistenza antimicrobica, tema sempre più centrale nella ricerca scientifica, ha chiarito la relatrice della tesi professoressa Maria Grazia Di Luca.

Un premio ancora più importante perché Tornabene è stato il primo laureato del nuovo corso in Biotechnologies and Applied

Artificial Intelligence for Health, a conferma dell'importanza di percorsi formativi innovativi e interdisciplinari. "Massimo ha sempre creduto nei giovani e nella forza della ricerca – ha ricordato la dottoressa Cosci – e questo premio vuole esser un'opportunità concreta per chi si impegna e guarda al futuro". Ad affiancare, sin dalla prima edizione, la Dott.ssa Cosci nell'organizzazione di questa importante iniziativa il Prof. Sandro Paci ed il Dott. Bruno Ulisse Viviani, socio fondatore del Rotary Club Sant'Anna di Stazzema-Via Francigena e amico fraterno di Tarabella. "Tengo molto a sottolineare il valore di questo premio – sottolinea Viviani - e ricordare il Dott. Tarabella attraverso la valorizzazione dei giovani e della ricerca è il modo più autentico per tenere viva la sua memoria"

Significativo anche l'intervento del Presidente del Club Vittorio Giusti: "Siamo veramente felici di aver potuto sostenere questa importante iniziativa, lo faremo anche in futuro, anche perché siamo convinti che sostenere il merito significa investire nel futuro".

Un premio che, anno dopo anno, consolida il legame tra memoria e nuove generazioni, guardando con fiducia ai giovani la ricerca e la ricaduta sul nostro territorio.



Un momento della cerimonia della consegna del Premio in ricordo di Massimo Tarabella

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC LIVORNO ■

“Acqua, una risorsa preziosa”

Dodici giare nelle scuole per educare le giovani generazioni all'uso consapevole delle risorse idriche: inaugurata la prima giara alla Scuola Elementare Gramsci

Ha preso ufficialmente avvio il 26 marzo con l'inaugurazione della prima giara il progetto del Rotary Club Livorno: “Acqua, una risorsa preziosa”, con l'obiettivo di sensibilizzare le giovani generazioni sull'uso consapevole delle risorse idriche attraverso azioni concrete nelle scuole e negli spazi pubblici.

Il progetto, promosso e curato dal Rotary Club Livorno grazie al fattivo contributo di Azimut Benetti, ha potuto contare sulla collaborazione del Comune, dirigenti dei principali istituti scolastici della città con l'obiettivo di trasformare la sostenibilità ambientale in un'esperienza concreta, educativa e partecipata.

Nell'ambito del progetto sono in fase di installazione altre 11 giare per la raccolta dell'acqua piovana in alcune scuole cittadine. L'acqua raccolta sarà utilizzata per l'irrigazione di piccole aree verdi adiacenti ai plessi scolastici, offrendo così agli studenti un esempio tangibile di buone pratiche ambientali e di gestione virtuosa delle risorse naturali.

“Con questa iniziativa - spiega Marina Pesarin, Presidente del Rotary Club Livorno - vogliamo trasmettere ai ragazzi un messaggio semplice ma fondamentale: l'acqua è una risorsa preziosa,

da rispettare e utilizzare con responsabilità. Le giare installate nelle scuole diventano così non solo strumenti utili, ma anche simboli concreti di un impegno condiviso tra istituzioni, scuola e territorio che mettono al centro l'educazione ambientale, il rispetto dell'acqua come bene comune e la costruzione di una cittadinanza più consapevole e responsabile”.

Questo progetto rappresenta un esempio concreto di collaborazione tra Club, scuole e istituzioni, uniti dalla volontà di promuovere una cultura della sostenibilità che parta dai più giovani e si traduca in azioni reali e misurabili sul territorio.

L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio che individua tre direttrici fondamentali. La prima riguarda proprio la sensibilizzazione degli studenti attraverso l'installazione delle dodici giare nei plessi scolastici. La seconda prevede la realizzazione, presso il Parco di Villa Fabbriotti, di un'area verde attrezzata per la raccolta dell'acqua piovana, la cui manutenzione sarà assicurata grazie al riutilizzo delle acque meteoriche. La terza direttrice consiste in un convegno tematico che si terrà il 14 maggio alle ore 15.30 presso la sala Ciampi della Provincia, dedicato alla governance delle risorse idriche, alla gestione del servizio idrico, alla sicurezza alimentare e alla ricerca.



La consegna della prima giara ad una scuola elementare

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC PRATO - PRATO FILIPPO LIPPI ■

Donata una Fiat Panda a Fondazione Ant

**Sarà utilizzata per l'assistenza domiciliare ai malati oncologici.
La cerimonia di consegna si è tenuta durante una serata organizzata
negli spazi della concessionaria Samocar di Prato**

Il 26 marzo, nella sede della Samocar, concessionaria Ferrari di Prato, si è tenuto l'evento organizzato dai Rotary club Prato e Rotary Prato Filippo Lippi a favore di Fondazione ANT Franco Pannutti ETS.

Un interclub all'insegna della solidarietà e del sostegno a chi ha bisogno. Grazie al progetto di District grant i due club Rotary hanno potuto donare una Fiat Panda alla Fondazione che servirà all'equipe sanitaria per l'assistenza domiciliare ai malati oncologici di Prato e Pistoia.

"Il Rotary Prato capofila del progetto si è speso con entusiasmo e passione in questo service nella convinzione che la solidarietà sia il principio di ogni agire umano" dichiara Elisabetta Pastacaldi, presidente del Rotary Prato. Alla consegna dell'auto erano presenti anche Lorenzo Guarducci, presidente del Rotary club Prato "Filippo Lippi", e l'assistente del Governatore Paolo Gentili.

"Un contributo fondamentale – sottolinea l'infermiera ANT Serena Iannotta - per aiutarci ogni giorno nel gestire le assistenze, portare i presidi e i materiali sanitari ai nostri pazienti"

"Siamo immensamente grati ai Rotary club di Prato per aver compreso l'importanza del nostro servizio alla comunità e aver concretizzato il loro sostegno in questo importante service" afferma Benedetta Leoni responsabile della delegazione Fondazione ANT Prato e Pistoia.

Sempre vicina ad ANT la Samocar ha offerto gentilmente i propri spazi e il suo sostegno all'evento.

Gli organizzatori ringraziano Valerio Ricevimenti artefice del catering e il Giardino delle fate che con maestria ha creato una atmosfera suggestiva. Un ringraziamento anche agli studenti dell'istituto alberghiero Datini per il servizio.



La consegna dell'auto alla Fondazione Ant da parte dei due Club Rotary pratesi

■ NOTIZIE DAI CLUB / RC SCANDICCI ■

Segni di pace: tra lingue, culture e colori

Il Rotary Club accompagna i giovani verso il dialogo. Oltre cinquecento studenti degli istituti Sasseti Peruzzi, Fermi e Rodari di Scandicci hanno preso parte a incontri dinamici e partecipati, realizzati tre murales dall'artista Skim

Si è recentemente concluso il progetto “Segni di pace – tra lingue, culture e colori”, promosso dal Rotary Club Scandicci e realizzato anche grazie al sostegno del District Grant del Distretto 2071: un percorso che ha accompagnato centinaia di studenti in un cammino di consapevolezza, dialogo e incontro.

Il progetto nasce da un'idea semplice e al tempo stesso ambiziosa: lavorare sulla prevenzione dei conflitti partendo dalla conoscenza delle lingue, delle loro radici comuni e delle culture che esse esprimono. Un punto di partenza che ha permesso ai ragazzi di riconoscere ciò che unisce, prima ancora di soffermarsi su ciò che divide.

La prima fase si è svolta nelle scuole del territorio, con il coinvolgimento dei docenti universitari dei dipartimenti Forlilpsi e Disei dell'Università di Firenze. Oltre cinquecento studenti degli istituti Sasseti Peruzzi, Fermi e Rodari di Scandicci hanno preso parte a incontri dinamici e partecipati, nei quali il linguaggio è stato esplorato come strumento vivo, capace di creare connessioni e aprire nuove prospettive.

È stato illustrato il cosiddetto “viaggio delle lingue”: un percorso a ritroso nel tempo che ha consentito di comprendere come, alla base delle lingue indoeuropee, esistano radici culturali, antropologiche e linguistiche comuni. Un passaggio fondamentale per sviluppare nei ragazzi la consapevolezza che è possibile costruire ponti, invece di erigere barriere.

Il percorso si è poi sviluppato coinvolgendo attivamente gli studenti in un processo di riflessione e rielaborazione, nel quale le idee emerse sono diventate confronto, produzione di testi e sperimentazione artistica. La seconda fase ha visto l'intervento dell'artista Francesco Forconi, in arte Skim, che ha tradotto contenuti, suggestioni e riflessioni in tre murales realizzati presso le scuole coinvolte.

Le opere hanno valorizzato alcuni spazi degli istituti, ren-

dendoli ancora più significativi e trasformandoli in luoghi che continuano a raccontare il progetto. I murales sono così diventati parte integrante dello spazio scolastico: non semplici elementi decorativi, ma segni che restano, capaci di stimolare nel tempo pensieri e riflessioni ispirate alla pace e alla convivenza tra culture.

Il sostegno del Distretto 2071 si è rivelato fondamentale, permettendo al Rotary Club Scandicci di sviluppare un progetto strutturato e coerente, capace di unire dimensione educativa, culturale e artistica. In Segni di pace, il dialogo non resta un principio astratto, ma diventa pratica, relazione ed espressione. Il Rotary Club Scandicci guarda a questo percorso con soddisfazione, consapevole di aver contribuito a seminare un piccolo ma significativo “seme di pace”, investendo in un progetto che ambisce a generare un impatto duraturo e un cambiamento positivo.

È in questo desiderio condiviso che il progetto trova il suo senso più profondo: formare cittadini capaci di comprendere, dialogare e costruire. Nelle parole del Presidente del Rotary Club Scandicci Andrea Nanni, “La pace non è un concetto da spiegare, ma un linguaggio da imparare. E, come ogni linguaggio, si costruisce insieme.”

Un ringraziamento sentito va alle istituzioni scolastiche e agli studenti, che hanno partecipato con entusiasmo; all'Amministrazione comunale di Scandicci, che ha facilitato e promosso i rapporti con le scuole; ai docenti universitari Isabella Martini e Claudio Becagli (Università di Firenze – Forlilpsi e Disei), che hanno condotto gli incontri; all'artista Skim, che ha realizzato le opere contribuendo a rinnovare alcuni spazi scolastici; e, ancora una volta, al Distretto 2071, che ha creduto fin dall'inizio nel progetto.

Andrea Nanni



Sopra, il muro esterno della scuola Rodari come immaginato dai ragazzi coinvolti nel progetto e il percorso della pace rappresentato sulle mura della scuola Fermi.

A fianco, da sinistra, Isabella Martini, docente Unifi, Andrea Nanni, Presidente del RC Scandicci, Claudio Becagli, docente Unifi, Fiorenza Poli, assessora della Pubblica Istruzione di Scandicci, Linda Di Ielsi, dirigente scolastico e Mauro Magrini, Presidente della Commissione Progetti del RC Scandicci



■ NOTIZIE DAI CLUB / AREA TOSCANA 1 ■

Una risposta alle emergenze alluvionali

Grazie ad un District grand sono stati forniti alle associazioni del territorio strumenti concreti come ShelterBox, pompe idrovore e generatori di corrente

Nel quadro delle iniziative di servizio promosse dal Rotary International, il District Grant rappresenta uno strumento concreto e flessibile per rispondere ai bisogni delle comunità locali. In tale ambito si colloca il progetto finalizzato alla fornitura di dotazioni essenziali per la gestione delle emergenze idrogeologiche, con particolare riferimento al rischio alluvionale, sempre più frequente anche nel nostro territorio.

La presentazione ufficiale dell'iniziativa si è svolta nel corso della conviviale di giovedì 26 marzo 2026, organizzata dal Rotary Club Santa Croce sull'Arno-Comprensorio del Cuoio, Club capofila del progetto, al ristorante "La casa rossa" di Ponte a Cappiano, momento di condivisione e confronto che ha visto una significativa partecipazione istituzionale e associativa. Erano presenti i presidenti delle Pubbliche Assistenze di Santa Croce sull'Arno e San Miniato, il presidente della Misericordia di Santa Croce sull'Arno, San Miniato e Fucecchio, rappresentanti dell'Associazione Carabinieri di Fucecchio e il presidente della Fratellanza Popolare e Croce d'Oro di Grassina. Hanno inoltre preso parte all'incontro i presidenti dei Rotary Club Fucecchio-Santa Croce sull'Arno, San Miniato e dell'E-Club, numerosi ospiti, e l'Assistente del Governatore Andrea Parisi in rappresentanza del Distretto 2071, a testimonianza dell'attenzione e del sostegno istituzionale al progetto.

L'intervento progettuale ha come obiettivo principale il rafforzamento della capacità di risposta immediata da parte delle associazioni locali di protezione civile e del volontariato, attraverso la distribuzione di ShelterBox, unitamente a pompe idrovore e generatori di corrente.

La ShelterBox costituisce una soluzione completa per la sopravvivenza temporanea di un nucleo familiare colpito da

calamità. Ogni unità è progettata per garantire riparo, sicurezza e autonomia nelle prime fasi successive all'emergenza, includendo tende ad alta resistenza, sistemi di purificazione dell'acqua, utensili di base e materiali per la vita quotidiana. Tale dotazione si rivela fondamentale per assicurare condizioni dignitose e sicure alle famiglie sfollate.

Parallelamente, la fornitura di pompe idrovore consente un intervento tempestivo nelle operazioni di svuotamento di locali allagati, contribuendo a limitare i danni a strutture pubbliche e private. I generatori di corrente, invece, garantiscono continuità energetica in situazioni di blackout, permettendo il funzionamento di apparecchiature essenziali e il mantenimento dei servizi di prima necessità.

Il progetto si distingue per un approccio integrato che unisce prevenzione, intervento e supporto alla popolazione. La collaborazione con le associazioni del territorio rappresenta un elemento chiave, in quanto consente di valorizzare competenze locali già consolidate e di assicurare una distribuzione efficace e mirata delle risorse.

Dal punto di vista istituzionale, l'iniziativa testimonia l'impegno del Rotary nel promuovere azioni concrete di solidarietà e sviluppo sostenibile, in linea con le aree di intervento prioritarie dell'organizzazione. Il District Grant, infatti, favorisce una progettualità partecipata e radicata nel territorio, rafforzando il legame tra i club e le comunità di riferimento.

In un contesto caratterizzato da crescenti criticità ambientali, investire in strumenti di prevenzione e risposta alle emergenze rappresenta una scelta strategica e responsabile. Attraverso questo progetto, il Rotary conferma il proprio ruolo di attore attivo nella costruzione di comunità più resilienti, capaci di affrontare con maggiore efficacia le sfide del presente e del futuro.

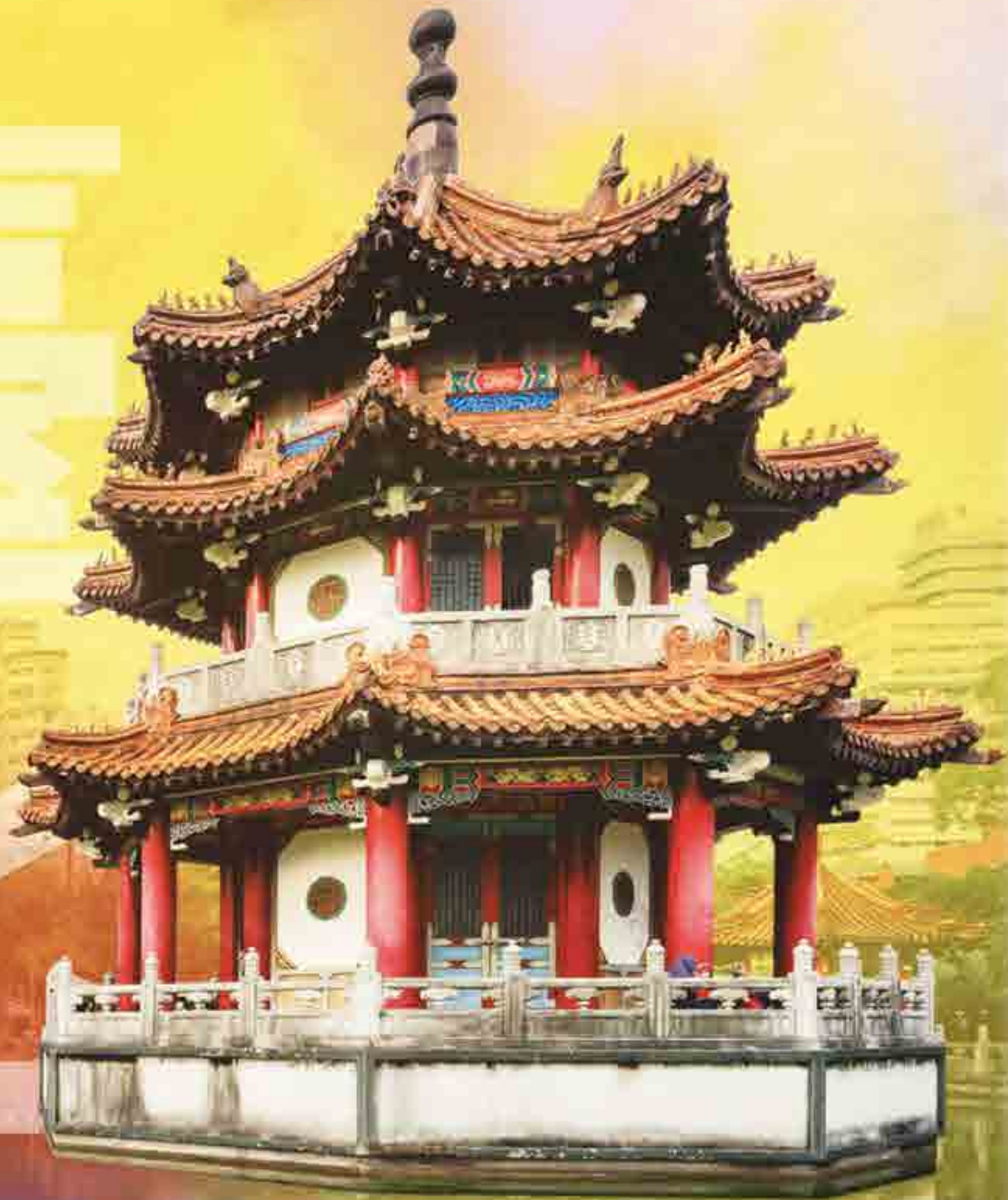
Sara Bianchi



I Presidenti dei Rotary Club che hanno realizzato il District Grant e i rappresentanti delle associazioni del territorio che hanno ricevuto il materiale per affrontare le emergenze ambientali

Rotary 

 **TAIPEI**
2026



CONVENTION DEL ROTARY INTERNATIONAL

TAIPEI, TAIWAN | 13-17 GIUGNO 2026



Registrati ora su convention.rotary.org